Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi d'avviso L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,44 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 58-47 e 10-684).

Avvisi economici L. 2 — Necrologie L. 0,40, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 88 (Telef. 62-78) e sue succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 23 Dicembre 1921 — ROMA — Venerdì 23 Dicembre 1921 — Num. 300

Gli effetti del parlamentarismo

I colloqui di Londra tra Lloyd George e Briand, e il ritorno dell'uno sugli antichi suoi passi, e l'agitazione dell'altro in vista del Gelba che lo minaccia ormai da vicino, dimostrano ancora una volta quale tristo elemento di disordine sociale e morale sia stato in Europa il parlamentarismo alla vigilia del Congresso di Parigi, e continua ad essere oggi in cui l'opera del Congresso di Parigi appare in tutta la sua mostruosità e iniquità, e domanda di essere riveduta e corretta. Ah, se Lloyd George non avesse dovuto fare le elezioni, alla vigilia del Congresso! E se Briand non avesse oggi Poincaré alle calcagna! Certo la pace in Europa avrebbe più saldo ali, e, a parte le ali che appartengono al regno delle metafore, più saldo cervello di quel che non ebbe ieri e non avrà neppure domani. La paralisi cerebrale dell'Europa è il prodotto della lue elettorale e parlamentare.

Il Keynes narrò chiaramente nel suo famoso libro sulle conseguenze economiche della pace, tutto il travolgimento del pensiero di Lloyd George, durante il periodo elettorale, in ordine al problema delle riparazioni. Sceso in campagna con un primo manifesto, che affermava «supremo compito del governo quello di assicurare una pace giusta e duratura e di stabilire le basi di una nuova Europa», un manifesto nel quale non si parlava affatto nè di processi al Kaiser, nè di indennità vessatoria, in conformità del discorso di Wolvenhampton e del discorso di Bonar Law a Glasgow nel quale era precisamente affermato che «il governo non intendeva di dichiarare in pubblico, prima di andare alla Conferenza la sua linea di condotta» — mano a mano che la coalizione di cui egli era a capo, mostrava di perdere terreno, di contro al partito liberale, egli sentì il bisogno di dare un «grido» ai suoi comitati elettorali, un «grido» che non veniva già dal suo cuore politico, ma che veniva a lui dalla via e dai giornali, specialmente dal *Times*, il funesto perturbatore della pace fra le genti d'Europa. E' molto istruttivo seguire la cronaca elettorale nella narrazione del Keynes, e osservare come di settimana in settimana il programma di Lloyd George si accresca e si intorbidi di tutte le folli passioni della via e dei giornali, e sbocchi finalmente nel manifesto della vigilia elettorale, che enunzia punti, dei quali non si trovano spunti nel primo manifesto, e che pare la riproduzione di un articolo del *Times* di quei giorni: Processo al Kaiser. — Punizione di tutti i responsabili di atrocità — Le più complete indennità di guerra. — «Qualsiasi candidato — aveva scritto il *Times* — che segua le correnti del giorno, non può non reclamare a gran voce l'impiccagione del Kaiser e il pagamento delle spese di guerra da parte della Germania...». Lloyd George fu allora, anche lui, il «qualsiasi» candidato del *Times*, pur non essendone il ministro prediletto.

Da quella campagna elettorale discende il fiume delle discordie e delle tristezze della vecchia Europa, nella pace, o, meglio, dopo la guerra. E la riprova è nelle nuove proposte, che, dopo tre anni di dura esperienza, Lloyd George presenta e invano tenta di fare accettare a Briand: cioè, rinuncia alle indennità, da parte dell'Inghilterra: diminuzione del carico dell'indennità alla Germania; ritorno a una più razionale sistemazione della situazione economica tra i varii paesi d'Europa: abolizione, insomma, di quel concetto delle «indennità punitive» che, escluso nelle dichiarazioni di Wilson al Congresso di Washington nell'atto dell'armistizio, fu ripreso invece e attuato al Congresso di Parigi. Le proposte, insomma, che dovevano formare il sostrato della pace «giusta e durevole» annunziata nel primo manifesto di Lloyd George e che le vicende e le esigenze elettorali travolsero e annientarono durante la lotta.

In una condizione diversa, anzi inversa, si trova il signor Briand. Mentre Lloyd George, per la sicurezza che ha ormai, specie dopo gli accordi con Washington e quelli con l'Irlanda, della sua posizione personale nel governo e nel parlamento, può darsi il lusso di mostrarsi equanime, e di discutere con più larghi criterii della finanza e delle industrie del suo paese anche in collaborazione con la vinta Germania, il signor Briand, che ha pure un temperamento fluido e simpatico, più atto alle transazioni che alle intransigenze, non può mostrarsi egualmente equanime che Lloyd George, e per la sua malferma posizione personale nel governo e nel parlamento e per la certezza che avrebbe di essere sopraffatto il giorno in cui mostrasse di venire a compromessi col nemico. Egli ha in mano un trattato, del quale comprende l'inconsistenza e l'inattuabilità, ma che è costretto a difendere con tutte le forze con le quali difenderebbe la sua vita, sia pure soltanto quella ministeriale. Egli ha di contro i fautori di Clemenceau, che tutti i giorni gli dicono: «Colpa tua, se non sai trarre dal perfetto trattato tutto il succo che Clemenceau vi ha messo». Ed ha di contro Poincaré in persona, che viceversa giudicando imperfetto e manchevole il trattato di Clemenceau, tutti i giorni, e tutte le quindicine, da tutti i più gravi giornali di Francia, dal *Temps* alla *Revue des deux mondes*, gli dice: «Maggior colpa tua, se con atti di debolezza e arrendevolezza rendi più nocivo alla Francia un così imperfetto e manchevole trattato!» Ed egli è costretto, l'amabile politico ch'è il signor Briand, di correre gli oceani, di traversare la Manica, di essere sempre in movimento, sulla navicella di questo così perfetto e imperfetto trattato, per non naufragare nel porto di Palazzo Borbone. Come pretendere, dunque, che egli acceda alle nuove idee di Lloyd George? Egli non può abbandonare il Reno, per paura del signor Tardieu, e non può perder di vista la Ruhr per paura del sig. Poincaré. Fosse libero, egli riannoderebbe agevolmente le buone relazioni con la Germania, come col Vaticano, e non senza utilità per il suo paese. *Mais* — ora che non si parla più di clericalismo, possiamo ben dire — *le parlamentarisme, voilà l'ennemi!* Il nemico, veramente, non dalla pace soltanto, ma dalla civiltà europea.

Che cosa è infatti il parlamentarismo, quale oggi è praticato e tenuto in onore, se non la lotta, col mezzo fraudolento delle maggioranze, per la creazione e il mantenimento della potenza di due o tre individui, spesso mediocri, che, senza tradizioni da rispettare e responsabilità da sostenere, sfruttano, per il breve periodo di tempo che esercitano il potere, tutte le forze del paese a loro esclusivo beneficio e delle loro clientele? Per la lotta che devono sostenere in difesa della loro personale posizione, questi individui non hanno neppure il tempo, anche se ne avessero la voglia e l'intelletto, di provvedere alla difesa delle posizioni del loro paese, e, in ogni caso, questa difesa è sempre subordinata a quella, e programmi, atti e fatti sono sempre indirizzati e rivolti e stravolti, principalmente, alla loro fortuna, non a quell'altra.

Dal campo internazionale, al campo interno, voi potreste esercitare il vostro spirito critico, o la vostra curiosità, anche sulle cose d'Italia.

Rastignac.

Le divergenze anglo-francesi

Conferenza di Cannes o di Parigi?

LONDRA, 22.

Le conversazioni tra Lloyd George e Briand ed i loro collaboratori sono continuate ieri. E gli esperti inglesi e francesi si sono riuniti nuovamente per cercare di armonizzare le loro cifre e le loro idee, ma nessun risultato concreto è stato raggiunto. Qui si ammette francamente che l'opinione inglese continua a divergere come ieri dall'opinione francese. E' sperabile almeno che i colloqui giovino a chiarire l'orizzonte anglo-francese che, come si sa, per varie ragioni, si era venuto intorbidando assai.

L'Agenzia Central News afferma che una decisione sola si è raggiunta: quella di convocare una riunione per la prima metà di gennaio a Cannes, dove Lloyd George si recherà al principio del nuovo anno per passare alcuni giorni di vacanza. La riunione si svolgerà tra i Ministri degli esteri britannico, francese ed italiano, sulle questioni del vicino Oriente.

Pare che Briand riparta oggi stesso per Parigi.

D'altra parte sembra che, non a Cannes, ma a Parigi si terrà la Conferenza informativa fra i Ministri degli Affari Esteri, perchè l'Agenzia Reuter diramava stanotte il seguente comunicato:

«Siamo in grado di sapere che ormai è virtualmente deciso che Lord Curzon si recherà a Parigi l'8 gennaio per conferire con gli altri Ministri degli Affari Esteri Alleati circa il regolamento dei problemi del vicino Oriente.

«Sembra possibile che la Conferenza duri qualche settimana, data l'ampiezza delle questioni da discutere».

Il lavoro dei periti

LONDRA, 22.

Ieri alle 11.30 Briand ha visitato Lord Curzon al suo domicilio privato, poichè il Ministro degli Esteri inglese è ancora sofferente. Il colloquio è durato solo una ventina di minuti.

Alle 12.30 Briand si è incontrato con Lloyd George a Downing Street. Alle 18.30 poi Lord Curzon e Briand si riunivano nuovamente insieme a Loucheur e a Sir Robert Horne.

I periti francesi e britannici si sono riuniti ieri alle 10.30 alla Tesoreria per occuparsi della questione finanziaria sottoposta al loro esame, ed in particolare dei mezzi da impiegare per mettere la Germania in grado di soddisfare ai suoi obblighi presenti e futuri.

Si annuncia che i periti si sarebbero messi effettivamente d'accordo per presentare ai due Primi Ministri una raccomandazione relativa ai versamenti da esigere dalla Germania al 15 gennaio ed al 15 febbraio prossimo.

Prevale la tesi francese

Questa raccomandazione respingerebbe nettamente qualsiasi idea di moratoria, definitivamente abbandonata dalla parte inglese. Così prevarrebbe la tesi francese. La Germania si vedrebbe obbligata ad effettuare il versamento di cinquecento milioni di marchi oro, esigibili come cifra fissa alle scadenze prossime secondo i termini delle decisioni interalleate del 10 maggio u. s.

Tuttavia la somma egualmente esigibile calcolata secondo la percentuale del 26 per cento da prelevarsi sulle esportazioni tedesche potrà essere lasciata provvisoriamente da parte, essendo d'altronde in gran parte compensata dalle consegne in natura.

Prima di giungere a queste conclusioni la raccomandazione considera la potenzialità di pagamento della Germania, basandosi sopra statistiche lungamente esaminate e riconosce che essa è in grado di compiere il versamento fisso previsto, malgrado le proteste contenute nella nota rivolta da Wirth alla Commissione delle riparazioni.

La raccomandazione sostiene tuttavia un certo numero di disposizioni da prendersi, onde evitare il ritorno della pretesa insolvibilità del Governo del Reich. Queste disposizioni, che sono state per la maggior parte già indicate ieri, sarebbero specialmente: una più stretta sorveglianza statistica del commercio estero della Germania, la assegnazione di poteri più estesi al Comitato delle garanzie, senza tuttavia portare la sua ingerenza nell'amministrazione interna della Germania, ecc.

D'altra parte la precedenza belga sarà mantenuta e garantita come Briand ne ha dato assicurazione ieri nel pomeriggio al barone Moncheur, Ambasciatore del Belgio a Londra.

Tale sarebbe nelle sue grandi linee la raccomandazione sulla quale i due Primi Ministri si tratteranno a colloquio e che potrà contenere le proposte che sarebbero sottoposte di comune accordo alle deliberazioni del Consiglio Supremo sulla discussione più urgente ed immediata: il grande problema delle riparazioni.

Harvey e Moucheur da Briand

LONDRA, 22.

Harvey, Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, è stato ricevuto nel pomeriggio da Briand. L'incontro è durato circa mezz'ora.

Nell'*entourage* di Briand si assicura che Harvey avrebbe consegnato a Briand un messaggio personale di Hughes, Segretario di Stato americano, che ringrazia il Presidente del Consiglio francese di avere alla Conferenza di Washington aderito alla richiesta americana circa le grandi unità navali.

Dopo il suo colloquio con l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Briand ha ricevuto il barone Moucheur, Ambasciatore del Belgio a Londra. Questi avrebbe intrattenuto il Presidente del Consiglio francese su varie questioni concernenti il Belgio e particolarmente sul problema delle riparazioni. Egli avrebbe ricevuto da Briand l'assicurazione che i diritti del Belgio non sono mai stati trascurati durante le conversazioni di Londra.

L'accordo franco-belga

BRUXELLES, 22.

In una riunione di Gabinetto Theunis ha rammentato che l'accordo concluso con la Francia è puramente difensivo e che questo accordo sarà il preludio di altri accordi con le altre Potenze amiche.

Ha deplorato poi che, relativamente al disarmo e al processo dei colpevoli, le garanzie date dalla Germania siano insufficienti.

Per quanto riguarda le riparazioni egli ha detto che la Germania è direttamente responsabile della situazione alla quale tenta di sfuggire.

Dissenso Harding-Hughes per il Pacifico.

MILANO, 22. — Il corrispondente del *Corriere della Sera* a Washington, telegrafa:

Ieri Harding ricevendo i giornalisti fu richiesto di esporre il suo punto di vista. Dopo alcuni secondi di riflessione il Presidente dichiarò che secondo il suo parere il trattato considerava le garanzie ai possessi e ai mandati insulari nel Pacifico, non al territorio centrale delle parti contraenti. Qualunque fosse la sua natura e posizione, il Giappone stesso rimaneva dunque escluso dalla salvaguardia offerta dall'accordo per ragioni molto evidenti.

La dichiarazione del Presidente in opposizione con quella della delegazione ha suscitato clamori sopra tutto per la discordanza che pareva esistere tra Harding e Hughes.

Senonchè ieri sera stessa il Presidente comunicava alla stampa una nuova dichiarazione annunciante che il suo punto di vista personale non impegnava la conferenza o la ratifica del quadruplice trattato.

Lo spirito della conferenza — soggiungeva il messaggio — contempla una fiducia reciproca che consiste nel rispetto dei territori sotto qualsiasi aspetto e tende a stabilire una pace permanente, e avendo saputo dalla delegazione americana che essa aderisce all'idea di includere il territorio nazionale giapponese tra i «possedimenti e domini insulari» il Presidente non fa obiezioni a tale concezione.

Il disaccordo, in fondo, rimane e non può non avere un contraccolpo nell'atteggiamento del Congresso. Ecco un serio improvviso colpo di mare che potrebbe mettere la conferenza in pericolo.

Disaccordo per lo Sciantung

Oggi dopo le 17 la laboriosa seduta del Comitato cino-giapponese per lo Schantung chiude con un disaccordo insanabile che reclama soluzione da Tokio e un'azione conciliativa anglo-americana.

Il dissidio verte sulla questione delle ferrovie alla Cina ed è complicato come un rompicapo cinese non senza qualche lato divertente.

Eccolo in poche parole: il Giappone offre le ferrovie dello Sciantung dietro il rimborso dei lavori fatti. La Cina consente e offre i fondi necessari raccolti da banche cinesi a Shangai. Il Giappone propone di devolvere i necessari fondi a pagare una parte dei debiti che la Cina ha verso il Giappone e figura di prestare lui stesso, il Giappone alla Cina i capitali necessari per riscattare le ferrovie dello Sciantung alla condizione che la Cina nomini controllori giapponesi per sorvegliare l'impiego dei fondi.

E' un delizioso intreccio che trasferiscono le ferrovie alla Cina lasciandole nelle mani del Giappone. A questo punto la Cina resiste e la trattativa si interrompono.

ALLA CAMERA

La politica con la Russia e l'esercizio provvisorio

La seduta antimeridiana — Le classi 1900-1901

La seduta si apre alle 9.30. Presiede il vice-presidente on. *Pietravalle*, al banco del governo sono gli on. Teso e Mauri ed una dozzina di deputati nell'aula. Prima di riprendere lo svolgimento delle mozioni sulla Russia, l'on. *Macchi* risponde ad un'interrogazione dell'on. Turati per sapere quando saranno congedati i residui della classe 1900 che già fecero più di due anni sotto le armi.

L'on. MACCHI risponde che i residui della classe 1900 saranno congedati a partire dal 15 gennaio prossimo. Si sta intanto disponendo il graduale congedamento della classe 1901.

TURATI è insoddisfatto ed è anche scontento. I residui della classe 1900 avrebbero potuto fare le feste di Natale e di Capo d'anno a casa. Ricorda che la legge 1911 dispone che la ferma in tempo di pace non può protrarsi oltre i 24 mesi, e la classe 1900 è sotto le armi dal 1917.

MACCHI. Ma fu assunta gradualmente.

TURATI spera che il Ministro della Guerra si renda conto della necessità che tanti giovani siano al più presto restituiti alle loro famiglie e ad un proficuo lavoro.

In provincia di Padova e Rovigo

L'on. TESO risponde all'on. Gallani per quanto riguarda l'aggressione del Sindaco di Pozzinovo che c'è un'inchiesta in corso e l'Autorità provvederà a che le responsabilità siano accertate e puniti i colpevoli.

GALLANI è insoddisfatto. Il Sottosegretario all'Interno non ha neppure deplorato il fatto. Nelle provincie di Padova e Rovigo infierisce tuttora la guerra civile, e si commettono violenze e sopraffazioni contro il proletariato e i socialisti impunemente. La situazione è tale che non si è tranquilli neppure in casa propria, e che ciò sia vero lo dimostra la selvaggia aggressione subita dal Sindaco di Pozzinovo che è un galantuomo della cui amicizia anche gli avversarii si onorano. L'oratore descrive le condizioni anormali di quelle provincie e dice che la polizia arresta i perseguitati anzichè i persecutori e la Magistratura fa lo stesso: condanna le vittime e assolve gli altri. Nè si creda che i Deputati siano dalla loro qualità in qualche modo garentiti. Anche ai Deputati è vietato il diritto alla libertà di parola e di propaganda, e l'oratore cita come testimone l'on. Panebianco.

Se le cose continuano in questo modo il popolo, costretto a difendersi da sè, potrà essere costretto ad insorgere e ad apporre violenza a violenza.

L'on. PANEBIANCO dichiara che se personalmente crede di persistere nell'atteggiamento assunto di fronte alle violenze avversarie, non crede che se la situazione permarrà così grave, si potrà impedire alle masse di difendersi.

TESO dichiara che dal rapporto del Prefetto risulta che il Sindaco di Pozzinovo ha agito soltanto per difendersi. (Rumori dei socialisti).

MATTEOTTI. Ma il Prefetto protegge le bande armate!

BOMBACCI. E le organizza.

TESO. Quando le masse sapranno la circolare che il Governo ha emanato...

TURATI. Faranno bene ad armarsi! (Ilarità).

TESO... si persuaderanno che il Governo è imparziale ed è suo intendimento di impedire ad ogni costo le violenze. (I socialisti insorgono e molti di loro gridano rivolti al Governo: Buffoni, mistificatori).

L'on. CAO propone un'inversione dell'ordine del giorno. L'on. BISOGNI si oppone. E si riprende lo svolgimento delle mozioni su

I rapporti con la Russia

Deve parlare, per svolgere un ordine del giorno, l'on. FLOR, ma l'on. MATTEOTTI esclama: Aspettate un momento. Manca il Marchese!

In questo momento entra il marchese Della Torretta e l'on. MATTEOTTI aggiunge: Ah! Ecco il marchese! (Ilarità).

L'on. FLOR comincia a svolgere il suo ordine del giorno, firmato anche dall'on. Lazzari, per una politica estera di intesa e di amicizia con tutti i popoli e a riprendere i rapporti con la Russia. E ciò anche per facilitare il rimpatrio dei prigionieri italiani.

L'oratore osserva che nella questione della ripresa dei rapporti con la Russia i popolari hanno un'attitudine spesso contraddittoria ed ambigua. (Rumori e proteste dei popolari e particolarmente dell'on. Banderali).

L'on. Flor critica la politica del Governo nelle trattative col capo della missione russa ing. Voroski, anche per la questione del rimpatrio dei prigionieri.

L'on. Flor prosegue lamentando che l'Italia non abbia concluso rapporti commerciali con la Russia per pregiudizii politici, mentre altri Paesi sia pure per interessi capitalistici, lo hanno fatto. Se si spiega che si vuole disconoscere lo sforzo che il popolo russo fa per risorgere, non si comprende l'attitudine del Governo per il rimpatrio dei prigionieri. La Camera si deve sostituire al Governo. (Applausi all'Estrema Sinistra).

L'on. DE GASPERI popolare, accennando all'affermazione dell'on. Flor sull'attitudine contradittoria del Gruppo popolare riguardo alla politica russa, dice che non vi è alcun dissenso fra le sue dichiarazioni e quelle dell'on. Cavazzoni. Del mancato rimpatrio dei prigionieri italiani è responsabile il Governo russo. Questo non ha usato verso i prigionieri italiani lo stesso trattamento che l'Italia usò per quelli russi.

L'on. BOMBACCI dice che non è vero che non ci sia interesse a concludere accordi commerciali con la Russia. Le necessità di scambio che vi erano prima della guerra non possono essere venute meno. Del resto altre Nazioni vanno compiendo in Russia una vera e propria opera di penetrazione economica alla quale l'Italia non partecipa per pregiudizii politici. La Russia non opporrebbe difficoltà a concessioni industriali e agricole all'Italia.

JACINI. Ma non è vero!

BOMBACCI. Le richieste di Worowski non potevano giustificare il rifiuto del Governo a firmare l'accordo.

L'oratore continua ad illustrare il punto di vista di Worowski difendendole e dice che è un grave errore persistere nell'atteggiamento di diffidenza verso il Governo di Russia. L'on. Tofani interrompe. La Destra accoglie con mormorii le affermazioni dell'on. Bombacci).

Nell'interesse stesso dell'Italia non si dovrebbe procrastinare la firma del trattato. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'on JACINI per fatto personale, dichiara di avere interrotto l'on. Bombacci perchè l'ipotesi da lui fatta della Russia come sbocco della nostra emigrazione non è nel pensiero del sig. Worowski. Infatti — soggiunge l'on. Jacini — come interprete di una corrente della emigrazione italiana, ho avuto un colloquio col Worowski dal quale ebbi dichiarazioni la cui franchezza e lealtà rendono più gravi le cose da lui dette. Il sig. Worowski ebbe a dichiararci che la mano d'opera industriale italiana non può trovare utile sbocco in Russia. Nel bacino del Donectz si tratta di lavori di miniera profonda che non sono adatti alla nostra razza. Inoltre il risparmio fatto in moneta svalutatissima non avrebbe alcun valore tradotto in moneta italiana. La mano d'opera agricola potrebbe trovare sbocco solo come colonia fissa e quindi moralmente perduta per il nostro Paese. In sostanza il sig. Worowski ha ammesso che in Russia possono recarsi con vantaggio soltanto persone che condividano gli ideali comunisti colà professati; e questo non è il caso per la maggior parte dei nostri lavoratori; oppure possono recarvisi persone avventurose, prive di famiglia, che vadano laggiù a cercare fortuna.

L'oratore concludendo si dichiara favorevole alla ripresa dei rapporti economici con la Russia, ma dichiara altresì di essere convinto che questi rapporti non possono in alcun modo riguardare l'emigrazione nè qualificata, nè non qualificata. (Vivi applausi al centro).

L'on. TOFANI dichiara che, senza voler difendere lo czarismo, la Russia aveva fatto notevoli progressi dal 1904 al 1916 nel campo economico. (Rumori all'Estrema Sinistra).

Le condizioni della Russia sono assai tragiche e peggiori di quelle che erano durante la guerra. Se si spiega che il partito comunista difenda il governo dei Soviety non si comprende come lo faccia anche il partito socialista.

Parla il Ministro degli Esteri

Ha quindi la parola il Ministro degli Esteri.

Voce dall'Estrema Sinistra: La solita pappardella.

DELLA TORRETTA, fra l'attenzione della Camera, ricorda che ha già esposto durante lo svolgimento delle interpellanze tutte le difficoltà incontrate dal Governo italiano per la conclusione dell'accordo commerciale con la Russia e per il rimpatrio dei prigionieri italiani.

Il Governo non ha concluso l'accordo, nonper pregiudizi di ordine politico, e non non ha comunque il programma di procrastinare la firma dell'accordo stesso. Il Governo è pronto a firmare l'accordo; ma non è possibile che, per esso, venga meno al suo preciso dovere di proteggere gli interessi italiani e di non menomare il prestigio e la dignità del nostro Paese. (Vivi applausi a destra e al Centro).

Il Governo infatti, pur volendo concludere l'accordo, non è disposto a subire imposizioni di sorta. (Applausi al centro).

MATTEOTTI. Spagnuolismi.

DELLA TORRETTA. L'Italia segue col massimo interesse le iniziative dell'Intesa per lo sfruttamento economico della Russia da parte della Germania; e ai relativi accordi non potrà non partecipare, qualora essi abbiano riferimento colla questione delle riparazioni.

La nostra politica estera non rimane estranea ai rapporti commerciali internazionali; essa anzi ha un contenuto quasi esclusivamente politico e finanziario.

Nè Francia, nè America hanno finora concluso accordi commerciali con la Russia.

Per la penetrazione commerciale in Russia, è necessario il concorso del capitale privato, ma il Governo non può esercitare alcuna azione efficace se il capitale italiano non si sente attirato sul mercato russo.

BALDESI. Allora gli industriali italiani non ci andranno mai.

DELLA TORRETTA. La Russia in questi ultimi tempi aveva intavolato trattative per accordi commerciali con la Svezia, la Ceco-Slovacchia e la Danimarca; ma tali trattative sono state interrotte.

Circa la questione dei prigionieri delle provincie redente la delegazione economica russa ha ultimamente dichiarato che il miglior modo per risolvere la questione è quello dell'invio in Russia di una Missione economica italiana. Ma essa non potrà essere mandata se prima non sarà firmato l'accordo.

Si augura che la promessa del signor Worowski, annunciata dall'on. Flor, che cioè se una Missione italiana sarà subito inviata, essa non troverà difficoltà da parte del Governo bolscevico per il rimpatrio dei prigionieri sia veramente tradotta in realtà; ma non può non rilevare che una Missione ufficiale italiana fu già rifiutata dal Governo russo.

VACIRCA. Era un Missione militare.

DELLA TORRETTA. Era una Missione così poco militare che ne era a capo l'on. Flor. (Commenti).

Ad ogni modo, nell'intento di evitare ogni difficoltà, il Governo ha stabilito che la Missione che sarà inviata in Russia sarà posta alle dipendenze del Ministero degli affari esteri e ciò sarà ufficialmente comunicato al signor Worowski.

Ricordando anch'egli come presso Odessa sia affondata una nostra nave da guerra che riconduceva in patria i prigionieri russi, e che alle vittime italiane furono tributati dal popolo russo commosse onoranze, rileva però come anche questo doloroso incidente avrebbe dovuto spingere il Governo dei Soviet ad una maggiore arrendevolezza nella questione del rimpatrio dei nostri prigionieri. (Approvazioni).

Nota che la nave affondata non ha potuto ancora essere rimessa a galla perchè non si è potuto ottenere dal Governo russo il permesso di compiere i lavori necessari.

Poichè la questione dei prigionieri è una questione di alta umanità, l'oratore, non come ministro, ma come uomo di cuore e come italiano, prega i deputati socialisti e comunisti di spiegare tutta la loro influenza presso il Governo dei Soviet affinchè il rimpatrio avvenga sollecitamente. (Applausi).

Dichiara infine che il Governo non ha nessuna pregiudiziale nei riguardi dei Soviet. La forma di Governo è questione di ordine interno sulla quale altri Stati non possono essere chiamati a pronunziarsi.

Ma per il riconoscimento politico di un nuovo Stato sono necessarie garanzie sufficienti che esso sia in grado di soddisfare agli obblighi che ha verso gli altri Stati dati i rapporti di questo nuovo Stato verso i privati cittadini stranieri. (Approvazioni).

Quindi il riconoscimento non può non essere subordinato a determinate condizioni, tanto più che in Russia molti cittadini italiani che avevano colà impiantato grandi aziende hanno subito gravissimi danni in conseguenza del nuovo regime che ha disconosciuti diritti garantiti persino da trattati internazionali. (Interruzioni all'estrema sinistra — Applausi al centro e a destra).

L'Italia è libera nei riguardi della Russia di fare la politica che meglio le conviene. Applausi).

La sua azione si inquadra nel sistema politico dell'Intesa; nel quale noi vogliamo rimanere perchè conforme ai nostri interessi.

Il Governo pertanto non ritiene di dover procedere a un'azione isolata.

E mentre riconferma che non ha alcuna pregiudiziale contro il Governo dei Soviet, domanda al Parlamento completa libertà di azione sulle circostanze di tempo e sulle modalità delle trattative, conformemente alla politica generale e alla tutela degli interessi italiani. (Vivi applausi a destra e al centro — Commenti all'Estrema sinistra).

* * *

Da più parti si grida: Ai voti! Ai voti! Chiusura!

L'on. PHILIPSON dice che oltre il trattato erano state preparate altre disposizioni giovevoli all'economia nazionale. Ma l'atteggiamento della Missione russa non ha permesso che si concludesse l'accordo.

L'oratore continua dicendo che è da sperare che l'accordo si raggiunga quanto prima, ed a questo proposito lamenta che l'Italia non abbia mandato in Russia una sua delegazione. Continuando, tra i rumori della Camera impaziente di giungere al voto, l'on Philipson esorta il Governo ad inviare in Russia questa Missione per studiare le condizioni del paese e le possibilità che vi sono di rapporti economici e commerciali.

Da più parti si grida: Chiusura! Chiusura!

Messa ai voti, si approva la chiusura della discussione.

L'on. FLOR per fatto personale dice che contrariamente a quanto ha detto il ministro degli esteri egli non è il capo della Commissione per il rimpatrio dei prigionieri. Se il suo partito lo permette, potrà accompagnare la missione.

L'on. LAZZARI svolge un ordine del giorno per una sincera politica di pace e d'amicizia per tutti i popoli e perchè il Governo si valga della convenzione di Copenaghen per la ripresa dei rapporti col Governo di Mosca e così facilitare il rimpatrio dei prigionieri italiani.

La Camera più che mai impaziente comincia a rumoreggiare e non tollera gli oratori che accennano a parlare.

Ha la parola l'on. TOFANI il quale tra i rumori della Camera dice che riguardo alle possibilità commerciali e industriali della Russia sono state fatte affermazioni che non corrispondono al vero.

L'oratore continua tra i rumori della Camera che coprono le sue parole.

L'on. Tofani crede che gli industriali non abbiano sufficienti garanzie per iniziare rapporti di affari con la Russia.

L'on. CHIESA accenna a parlare ma la Camera rumoreggia ed egli rinuncia alla parola.

L'on. CAVAZZONI ritira la sua mozione.

Segue l'on. DI CESARO' il quale ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno». L'oratore spiega che dato anche il significato e la portata della discussione, è bene che essa non resti circoscritta in un ordine del giorno che si riferisca ad uno dei lati del problema, ma tutti sostanzialmente li indichi e comprenda.

Ritiene che la Camera votando il suo ordine del giorno lasci maggior libertà di azione al Governo e questo a sua volta potrà dallo svolgimento della discussione trarre ispirazione per la sua politica. (Vivi applausi al centro e a sinistra).

Il Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio, on. BONOMI, dichiarandosi solidale col punto di vista espresso dal Ministro degli Esteri, dice che la discussione si può riassumere in tre punti: Sul primo che riguarda la ripresa dei rapporti commerciali, il Governo è d'accordo nello stabilire tutti quei provvedimenti che possono interessare l'Italia. Sul secondo punto — la questione dei prigionieri — il Governo cercherà di togliere tutte le difficoltà che possono esservi. Se la Russia non vuole una missione militare, si manderà una delegazione diplomatica.

Riguardo poi al terzo punto e cioè i rapporti politici dichiara che il Governo non ha nessuna pregiudiziale da opporre al Governo dei soviety.

Il Governo ha piena libertà di azione ma vuole averla anche riguardo al tempo e al modo e sopratutto piena libertà di negoziazione. E perciò il Governo chiede alla Camera una decisione che gli conferisca libertà di azione. Non può perciò accettare nè l'ordine del giorno Lazzari nè quello dell'on. Tofani, entrambi intesi a precisare alcuni lati soltanto del problema; mentre accetta quello dell'on. Di Cesarò che lascia libertà d'azione al Governo. Non può accettare la mozione Chiesa e qualora fosse mantenuta, dovrebbe porvi la questione di fiducia. Prega la Camera di respingerla.

Le repliche

L'on. CANEPA dice, che non bisogna chiedersi, per quanto riguarda la Russia, come ha fatto il ministro degli esteri, se un governo è in maggioranza o in minoranza. Un governo deve essere stabile, e se tale è, è inutile far questione di maggioranza o di minoranza, nè si possono avere pregiudiziali da opporre. Ma c'è un'altra ragione. Il governo dei Soviety ha diritto ad essere riconosciuto perchè ha saputo fare la guerra dimostrando di saper resistere e quindi avere la forza sufficiente. E' un errore dire che l'Italia è legata agli alleati. L'Italia non ha neppure alleati ed è anche un controsenso dire che [illegible]

che agisca d'accordo con gli altri paesi. (Applausi all'Estrema sinistra).

L'on. CHIESA dichiara di mantenere la sua mozione.

L'on. GRAZIADEI per i comunisti voterà la mozione Chiesa.

L'on. CELLI dichiara, per i riformisti, e per la democrazia che questi due gruppi voteranno l'ordine del giorno Cesarò.

L'on. RONDANI dice che i socialisti voteranno per la mozione Chiesa. Egli pensa che un passo per il momento sia stato fatto nella soluzione del problema italo-russo. Ciò nonostante si rende conto di alcune delle ragioni addotte dall'on. Di Cesarò, e mentre si duole che su questa questione manchi l'unanimità, rileva che a grandissima maggioranza la Camera ha affermato e con la Camera il governo, la volontà di riprendere i rapporti con la Russia.

Il presidente on. PIETRAVALLE dice che si vota per appello nominale sulla mozione Chiesa, non accettata dal Governo.

La mozione dell'on. Chiesa suona così: « La Camera invita il governo a superare le difficoltà di accordi formali che intralciano la ripresa dei rapporti con la Russia e che impediscono il rimpatrio dei nostri prigionieri dispersi nella Repubblica federativa dei Soviety, così come ritardano gli accordi commerciali ed economici già definitivamente predisposti nel reciproco interesse dei due paesi ».

Il PRESIDENTE avverte che su questa mozione è stato chiesto l'appello nominale.

Si inizia la votazione alle 12,50. L'esito della votazione è il seguente:

Presenti 308; Astenuti 2; Votanti 306; Maggioranza 154; Favorevoli 86; Contrari 220.

La Camera non approva la mozione dell'on. Chiesa. Si mette quindi in votazione l'ordine del giorno Di Cesarò accettato dal Governo. È approvato e la seduta è tolta alle 13.40.

La seduta pomeridiana

Presidenza del presidente on. DE NICOLA.

Segretario on. DE CAPITANI.

Nonostante l'ora tarda in cui è terminata la seduta antimeridiana l'aula è discretamente affollata quando alle 14.56, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Contrariamente al solito nessuna contestazione viene fatta al verbale della seduta precedente.

DE NICOLA. Par impossibile! (Ilarità).

E così il verbale della seduta precedente viene senz'altro approvato.

Le elezioni di Perugia

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha proceduto alla proclamazione dell'on. Arcangeli per il collegio di Perugia, in sostituzione del compianto onorevole Amici.

Inoltre la Giunta propone alla Camera la convalida delle elezioni degli on. Mattoli, Valentini, Netti, per il collegio di Perugia e dell'on. Piscitelli per il collegio di Caserta.

Ha la parola l'on. ZILOCCHI, relatore per le elezioni del collegio di Perugia. Egli premette che non intende fare questioni di persona ma di voler soltanto impugnare la questione procedurale per la quale la Giunta propone oggi la convalida di tre candidati per il collegio di Perugia mentre non presenta la relazione relativa alla elezione contestata dell'on. Misuri, quarto candidato della stessa lista a cui appartengono i primi tre. L'on. Zilocchi ritiene che la Camera non debba oggi sanzionare la convalida degli onorevoli Mattoli, Valentini e Netti. Poichè gli addebiti di violenza fatti a qualcuno dei candidati di quella lista implicano la responsabilità di tutti i componenti la lista stessa non si comprende come la Camera potrebbe convalidare tre deputati di quella lista ed escludere l'altro. La Giunta delle elezioni ha sentito questa questione di moralità perchè ha oggi soltanto portato la proposta di convalida degli onorevoli Mattoli, Valentini e Netti, mentre avrebbe potuto portarla assai prima dal momento che ogni addebito era escluso a carico di questi tre candidati.

Le vacanze a stasera

Stasera la Camera prenderà le vacanze. Le prenderà dopo il voto sull'esercizio provvisorio domandato dal Governo. L'esercizio provvisorio sarà accordato a grande maggioranza.

La seduta di ieri

La seduta di ieri alla Camera fu quasi per intiero assorbita dal proseguimento della discussione sull'esercizio provvisorio che avrà sicuramente la sua conclusione stasera, col voto.

In principio di seduta il PRESIDENTE comunicò che la Giunta delle elezioni ha proclamato eletto l'on. Gagliazzo a Torino, in sostituzione del disariere Misiano, e l'on. Marchi nel collegio di Siena in sostituzione del deputato Luzzatto.

Prestarono poi giuramento l'on. Tiraboschi, che nel collegio di Bergamo-Brescia sostituisce il compianto on. Bianchi; e l'on. Marchi che siede a destra.

Si svolsero quindi alcune proposte di legge per le quali la Camera consentì la presa in considerazione e venne iniziata la votazione segreta sui numerosi disegni di legge approvati nelle ultime sedute.

Rapidamente si giunse così alla discussione su

L'esercizio provvisorio
Parla il Ministro del Tesoro

Prende subito la parola il Ministro del Tesoro on. DE NAVA per rispondere alle critiche mosse dagli oratori all'esposizione finanziaria. All'on. Riccio, che ha lamentato che il Governo non abbia presentato la relazione sui rapporti tra lui e la Commissione, osserva che, il Governo deve presentare la relazione al Parlamento quando già abbia attuato i provvedimenti. L'on. Matteotti ha detto che il disavanzo del bilancio non è tanto effetto della guerra, quanto di cattiva amministrazione. E' indiscutibile che il bilancio risenta profondamente delle conseguenze della guerra. Un « deficit » di cinque miliardi e più, sconvolge qualsiasi bilancio. E come si può dire che il « deficit » dipenda da cattiva amministrazione quando continuano di milioni costituiscono l'onere della guerra?

MATTEOTTI. Non dovevate farla, la guerra!

DE NAVA. Basta esaminare il bilancio e le singole categorie per rilevare che non solo le entrate ordinarie bastano alle spese ma le superano di oltre un milione. Il disavanzo è costituito dall'onere residuato dalla guerra.

All'on. Alessio osserva che non è possibile, per quanto geniale possa essere la sua proposta, che l'istituto delle Assicurazioni possa eseguire operazioni del genere di lui proposte per cui occorrono valuti. All'on. Matteotti che ha citato l'esempio dell'Inghilterra fa notare che lo Stato italiano nulla ha tralasciato per fronteggiare il disavanzo. L'on. Matteotti ha detto anche che nella politica economico finanziaria il Governo non sa se andare a destra o a sinistra; ebbene, la politica finanziaria, non deve essere nè di destra, nè di sinistra, e non deve andare soggetta ad influenze di carattere politico. Agli oratori che hanno parlato del debito estero, risponde che il debito estero non è stato accresciuto, ma è stato fatto solo che era inevitabile e cioè il pagamento degli interessi di...

Circa la entità della circolazione dei biglietti a debito dello Stato, l'on. De Nava, comunica che essa è stata ridotta in questi ultimi tempi a due miliardi.

Molti confondono la circolazione dei biglietti dello Stato, con la circolazione per conto del commercio. L'una cosa è ben distinta dall'altra, e la circolazione per conto del commercio ha una funzione tutta a sè. Essa nel 1914 era di due miliardi; ora è di 9 miliardi; ma la differenza si spiega con la svalutazione della moneta. Si deve inoltre tener conto che la riduzione immediata di tale circolazione, potrebbe addurre effetti veramente disastrosi. Quindi occorre procedere con molta cautela.

L'on. De Nava enumera le misure di precauzione adottate dal Governo, come quella dell'accantonamento di fondi con una parte degli interessi del debito pubblico.

Accennando per ultimo alla elettrificazione delle Ferrovie, il Ministro assicura che il Governo considera tale problema con alto interesse non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista politico. In ciò, — soggiunge l'onorevole DE NAVA — io condivido pienamente le opinioni dell'on. Matteotti.

MATTEOTTI. Oh! Almeno una volta!

DE NAVA. Nel 1904 io enunciai un discorso simile a quello pronunziato nei giorni scorsi dall'on. Matteotti. (Ilarità e benevoli commenti). I miei concetti, in materia di esercizi di Stato, sono d'altronde noti. E posso dire che recentemente quando si trattò di provvedere agli impianti telefonici, io dissi, che bisognava fare un'opera magari modesta, ma unica e buona.

Il Ministro, concludendo, ritorna ad un concetto generale, e dice che nelle sorti della nuova Europa, l'Italia non può non contribuire unendosi a quella politica economica internazionale di restauro che sola potrà assicurare la pace del mondo e affratellare tutte le nazioni. (Applausi, approvazioni a Destra e al Centro).

Fatti personali

L'on. ALESSIO parla per fatto personale e chiarisce alcuni punti del suo discorso di domenica spiegando come egli intendeva dovesse farsi un nuovo prestito anzichè emettere altra carta moneta o buoni del Tesoro.

Anche l'on. DONATI parla per fatto personale; egli citò alcune omissioni di spese contenute nell'esposizione finanziaria dell'on. De Nava come indizio di una politica economica assai pericolosa.

Il Ministro delle Finanze

L'on. SOLERI (Ministro delle Finanze) premette che si limiterà a rispondere agli oratori che hanno parlato delle entrate tributarie, ritenendo che sede più opportuna per una ampia ed organica trattazione degli attuali gravissimi problemi finanziari, sia la prossima discussione dei completi disegni di legge presentati in merito alle riforme delle imposte dirette al riassetto della patrimoniale ed all'ordinamento definitivo della finanza locale.

Afferma e dimostra che l'accusa di ottimismo mossa alla previsione di 12 miliardi di entrate tributarie per il corrente esercizio 1921-922 non ha fondamento. Le entrate del mese di novembre migliorano ancora la situazione del primo quadrimestre dell'esercizio che segnava oltre 4 miliardi di entrata, in quanto accertano un maggiore introito nel mese in confronto del novembre 1920 di oltre 90 milioni pur non essendovi scadenze di rate di imposte dirette e rivelano un notevole miglioramento nel gettito anche della tassa di successione, della tassa di registro, delle imposte sui consumi, la cui contrazione era stata segnalata nella esposizione del Ministro De Nava.

Contesta l'affermazione dell'on. Matteotti, che la pressione fiscale gravi oggi maggiormente che non nell'ante guerra sui consumi, poichè invece mentre il gettito delle Imposte dirette è aumentato di più che sette volte, quello delle Imposte Indirette sui consumi è aumentato di sole 2 volte e mezzo, ove non vi si comprendano i tabacchi, e di 4 volte includendovi questi.

La diminuzione del gettito delle imposte sui sopraprofitti di guerra, pur cominciando a profilarsi, è però meno rapida di quanto si sia detto. Nel primo quadrimestre dell'esercizio, l'imposta iscritta ammonta a 688 milioni con un aumento di 116 milioni su quello iscritto nel corrispondente quadrimestre dell'esercizio decorso, e con una diminuzione di 97 milioni sulle iscrizioni del quadrimestre marzo-giugno 1921. In complesso fino ad oggi sono stati iscritti per imposta di sopraprofitti e di aumento di patrimonio, 5872 milioni, dei quali 5.099 già riscossi. Il che dimostra come energica sia stata l'opera dell'amministrazione al riguardo.

Dimostra come la circolare esplicativa del regolamento da lui emanata, abbia risolto in base a criteri di rigida giustizia, e in conformità alle decisioni della Commissione Parlamentare, alcune questioni sorte nell'applicazione del regolamento.

La soppressione delle barriere daziarie che l'on. Alessio vorrebbe collegare a tale aumento se appare teoricamente seducente, deve però essere differita di fronte all'attuale gravissima situazione della finanza locale, che nel 1921 trasse dai dazi di consumo oltre 750 milioni, e ne ricaverà nel 1922 oltre 800, di guisa che questa è per oggi la maggiore risorsa dei Comuni, e impone la più doverosa cautela nel distruggerla.

Le nuove risorse tributarie occorrenti dovranno trarsi dalla più vigile cura delle fonti tributarie esistenti, dalla eliminazione di ingiusti privilegi di cui fruiscono intiere classi di contribuenti e categorie di redditi; dal ridurre, con l'accertare sempre più la larga schiera dei contribuenti, le evasioni tributarie, nonchè dal riordinamento delle imposte sulle vendite e sugli scambi, e dalla loro semplificazione che estendendone le basi ne diminuisca le eccessive aliquote, le quali eccitano le frodi dei contribuenti.

L'imposta patrimoniale, colla intensificazione del lavoro iniziato di revisione della denuncie presentate, di accertamenti delle mancate denuncie di valutazione dei cespiti e colla agevolazione dei riscatti, disposta nel disegno di legge presentato, potrà pure fornire maggiori fonti di entrata, le quali però devono sovratutto attendersi dall'applicazione della riforma generale sui redditi le cui operazioni preliminari si inizieranno prossimamente, per la sua entrata in attuazione nel 1923.

Tale riforma mentre riordinerà le tre grandi imposte attuali sul reddito, costituendo criteri di più reale e più esatta valutazione per i redditi del capitale fondiario ed edilizio e sopprimendo ingiusti privilegi ed intollerabili esenzioni di classe sovrapporrà ad esse la imposta complementare sul reddito, personale, globale e progressiva per meglio commisurare l'onere delle imposte alla capacità contributiva dei cittadini.

L'attuazione della riforma sarà un rude compito per l'amministrazione finanziaria, che saprà riaffermarvi la sua nobilissima tradizione.

La restaurazione finanziaria del paese costituirà un'aspra fatica per il nostro popolo, non nuovo alle più rudi pressioni fiscali, alle più estenuanti lotte contro il disavanzo, alle più faticose conquiste del pareggio.

L'eliminazione del disavanzo, condizione indispensabile per la rinascita economica dell'Italia, sarà una grande vittoria, non di sangue ma di sudore; non di armi, ma di lavoro.

Chi ha l'onore di reggere l'amministrazione delle finanze e di consacrarvi ogni sua più devota cura, non mai penserà di avere più utilmente servito il nostro Paese, se potrà affrettare il pareggio, perchè allora il Paese vedrà giorni più lieti e sereni, e li avrà meritati scrivendo una grande pagina di dignità politica e finanziaria. (Viva approvazioni).

La chiusura della discussione generale

Terminato il discorso del Ministro onorevole SOLERI, che raccoglie congratulazioni da parte degli altri ministri e di numerosi deputati, da più parti si grida: Chiusura! Chiusura.

DE NICOLA. Mi pare che qualcuno, abbia chiesta la chiusura (Ilarità). Messa ai voti, la proposta di chiusura, viene festosamente e rumorosamente approvata.

Ha quindi la parola il relatore del disegno di legge, on. PRESUTTI.

Il Relatore

L'on. PRESUTTI riferisce favorevolmente sul progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio e dà notizie della serie di indagini espletate dalla Commissione presso le varie amministrazioni dello Stato allo scopo di fornire alla Camera elementi analitici sui quali si sarebbe potuta fare una approfondita discussione della condizione delle pubbliche finanze e della situazione economica del Paese.

Il relatore conclude rilevando che dal giorno in cui la Camera ha vita, tra leggi e decreti-leggi autorizzanti nuove spese e progetti in corso, si è avuto un aumento di autorizzazioni a spendere circa un miliardo e mezzo, delle quali alcune rappresentano bensì liquidazioni del passato, ma altre, hanno carattere continuativo; onde s'intende, tutto il fervore con cui la Commissione aggiunge la sua raccomandazione a quella del Governo per l'approvazione tempestiva dei bilanci futuri.

Gli ordini del giorno

Dopo il discorso del relatore, si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

CORGINI rinunzia a svolgere il suo, col quale invitava il Governo ad attuare una politica agraria più consona agli interessi del paese.

Segue l'on. TOGGENBURG che svolge il seguente ordine del giorno:

« Considerata l'enorme importanza economica inerente alla quetione del prestito bellico austriaco delle nuove provincie, la Camera invita il Governo a risolvere senza indugi con criteri larghi, tale questione e passa all'ordine del giorno ».

L'oratore si duole che il ministro DE NAVA non abbia fatto cenno nella sua esposizione finanziaria, del modo come intende provvedere alla equa soluzione della questione del prestito bellico austriaco, questione della massima importanza per tutte le nuove provincie e specialmente per il Tirolo meridionale, tenuto conto della obbligatorietà con la quale fu fatto sottoscrivere il prestito che raggiunse 312 milioni, i quali proporzionati ai 40 milioni di abitanti del Regno darebbero 50 miliardi.

Soffermandosi sulla politica dell'Alto Adige l'on. TOGGENBURG si duole che l'Alto Adige sia stato privato del diritto del nome legittimo di Tirolo meridionale. Si diffonde nell'esame dei precedenti storici e dice che il territorio trentino, non ebbe mai neanche per un sol giorno, il dominio di Venezia. Alto Adige, è una denominazione inventata da Napoleone I per il territorio trentino e per una piccola parte del Tirolo meridionale.

L'oratore, critica inoltre, la Commissione toponomastica che invece di ripristinare i nomi italiani effettivamente esistenti, ne inventa arbitrariamente dei nuovi. Polemizza col senatore Tamassia il quale disse che il Tirolo dovrebbe trovare nel nuovo regime, la pace e la prosperità che gli venne negata sotto il passato regime. L'on. Toggenburg dichiara che le popolazioni da lui rappresentate, si accontenterebbero di avere ora la pace « la prosperità che godevano prima della guerra.

A proposito di prosperità, circa le condizioni economiche prospettate dall'on. Credaro come quelle che potrebbero formare una salda catena di interessi fra le vecchie e le nuove provincie, l'on. Toggenburg dice che l'on. Credaro ha sviluppato 4 punti principali e cioè quello delle forze idroelettriche, quello delle industrie boschive, quello della industria alberghiera e l'altro dell'industria del bestiame. Ma è deplorevole che il Governo non si sia seriamente occupato dello sviluppo di tutte queste questioni.

Le condizioni al riguardo, anzichè essere migliorate, sono state peggiorate. Esisteva no per esempio dei grandissimi impianti elettrici: orbene, si sono fatti progetti fantastici ma non si è aggiunta neppure una pietra per un nuovo impianto. Non esiste alcun regolamento governativo per dare ordine all'industria dei legnami. La nuova tariffa doganale ha prodotto una grave crisi nella industria delle segherie. Per l'allevamento del bestiame, il Governo ha fatto più male che bene non permettendo la necessaria esportazione del bestiame allevato e ammettendo invece la introduzione di diverse migliaia di capi di bestiame senza apportare con ciò nessun vantaggio ai consumatori. Riguardo alla industria alberghiera, si è arrivati a punto che molti alberghi dovranno chiudere i loro battenti se il Governo non cambierà gli attuali sistemi che consistono nel creare ogni difficoltà all'entrata dei forestieri nell'Alto Adige.

L'oratore, ritornando al senatore Tamassia, il quale dichiarò in Senato che occorre smobilitare l'odio, dichiara di associarsi al pensiero del sen. Tamassia, e di andare anche oltre e di essere disposto a prestare la sua opera per estirpare gli odii nazionali, ma sempre sotto la promessa di piena reciprocità. Parla poi dell'opera della « Deutscher Verband » di cui asserisce la perfetta onorabilità. Tale associazione, non è altro che il blocco dei due partiti popolare e liberale e il suo programma politico, è contenuto nella dichiarazione programmatica che i deputati dell'Alto Adige fecero davanti alla Camera all'inizio dei lavori parlamentari.

L'on. TOGGENBURG passa poi alla questione scolastica (rumori all'estrema Destra) e spiega il punto di vista dei deputati tedeschi nel senso che essi sono del parere che per tutti gli scolari italiani, venga creata piena libertà e facoltà per l'istruzione nella propria lingua, ma che dall'altro canto i deputati tedeschi non possono approvare il modo con cui il Governo vuol costringere i genitori a mandare i figli in determinate scuole. L'oratore sostiene il diritto di reciprocità per le scuole allogene e accenna alla assoluta necessità che ogni impiegato nel Tirolo sia in grado di conoscere anche la lingua tedesca poichè la difficoltà per i tirolesi a trovare chi possa intenderli, produce uno stato di cose insopportabile.

L'oratore difende l'opera del Sindaco di Bolzano — signor Perathoner — il quale è a capo della città da quasi 30 anni e dedica ad essa tutta la sua attività per modo che ha saputo renderla rinomatissima per i suoi grandi progressi e per nuove bellezze.

L'oratore spezza poi una lancia in favore della polizia urbana in Bolzano e tratta per ultimo, la questione della stampa dicendo che la sorveglianza della stampa è troppo severa e deplorando che si voglia ancora negare la introduzione nell'Alto Adige della legge italiana sulla stampa. Egli poi così conclude:

Tutti i vostri uomini di Stato più autorevoli nelle più diverse occasioni, hanno solennemente dichiarato di sfuggire da qualsiasi idea di snazionalizzazione. Tutto quello che noi domandiamo non ha lo scopo di difenderci contro la repressione della nostra coltura nazionale. Come le vostre intenzioni si dimostreranno magnanimi e sincere, altrettanto sincero sarà il nostro sforzo per estirpare gli odii nazionali e arrivare alla auspicata pacifica collaborazione.

E la seduta è tolta alle 19.40.

Da Montecitorio al Viminale

Chiacchiere e fatti

La Camera chiude stasera i suoi lavori, dopo il voto sull'esercizio provvisorio. Chiusura stanca! Molti deputati lasceranno stasera o domattina Roma con un po' di amarezza nel cuore, la quale porterà un velo di tristezza sulle loro feste natalizie. La crisi non c'è stata!

Ma gli scontenti non han perduto certo tutte le speranze; e pensano già — più che alle feste tradizionali — alla *festa* che contano di *fare* al Ministero, alla ripresa dei lavori, ripresa che — si assicura — avverrà nell'ultima decade di gennaio. Purchè, anche questa volta, il calcolo non finisca per risultare errato!

In questi giorni la Direzione del Partito socialista tiene a Roma le sue riunioni. E nel corso di esse è stata già naturalmente esaminata a lungo — ottreché la situazione interna — anche la situazione parlamentare; ed è stata — questa volta all'unanimità — riconosciuta la necessità che il Gruppo partecipi con azione positiva nel giuoco politico. Abbandono, dunque, dell'arcigno e sterile atteggiamento nullista fin qui seguito, per sorreggere con l'*astensione dal voto* — e magari anche col voto *a favore* — quel Ministero che dia al partito garanzie sufficienti su di un determinato programma politico. E si è tornato a dire — naturalmente — che il Ministero che potrebbe dare certi affidamenti, non potrebbe essere che un Ministero *presieduto da un uomo nuovo*. Si è, in sostanza, tracciato una specie di piano tattico per l'avvenire. Sia pure per un avvenire che si è augurato prossimo.

Ormai — ripetiamo — il Ministero avrà certo anche questa volta — nel voto per l'esercizio provvisorio — la maggioranza. Non resteranno a votargli contro che i soli uomini di estrema sinistra. Essendo anche fallito il piano per una manovra che ieri si tentava: di provocare cioè tanti *squagliamenti* da far mancare alla votazione — e qui sarebbe stato lo scacco per il Ministero — il numero legale.

La possibilità di un collaborazionismo socialista-popolare sarebbe ormai definitivamente tramontata, anche in seguito a qualche recente colloquio tra il prof. Sturzo e qualche autorevole uomo di sinistra; colloquio di cui molto oggi si parlava a Montecitorio.

Il disegno per le linee sovvenzionate non verrà in discussione?

Abbiamo anche ieri rilevato come tra i maggiori problemi che siano dinanzi alla Camera, possa considerarsi quello della « marina mercantile ». Ed ancor ieri ci intrattenemmo intorno al disegno di legge Belotti per le *linee sovvenzionate*; e riproducemmo largamente il pensiero dei rappresentanti la maggioranza dei commissari della Commissione per i lavori pubblici, la quale recentemente ha approvato a maggioranza il provvedimento preparato dal Governo. Ma alla Commissione permanente esiste anche una forte minoranza — tra cui sono gli on.li Stefini, Agnesi, Pescitelli, Cocco-Ortu e Luiggi — la quale avversa spietatamente il disegno di legge ministeriale, sia per i concetti cui esso è inspirato e sia anche per il modo come esso è congegnato.

Abbiamo oggi voluto compiere un'indagine in questo campo; e alcuni commissari di opposizione ci hanno detto:

— Il disegno di legge n. 933 non verrà più, assai probabilmente, portato in discussione; poichè se fosse portato, nei siamo certi sarebbe solennemente bocciato dall'Assemblea legislativa.

« L'on. Luiggi, col presentare — nell'ultima adunanza — un ordine del giorno alla Commissione dei lavori pubblici e comunicazioni che lo approvava alla unanimità, e col quale si invita il Governo a provvedimenti per la flotta delle linee sovvenzionate, segnalava la gravità del fatto che possa essere sottratto alla discussione della Camera un disegno di legge che importa allo Stato un primo onere di 200 milioni. Diciamo primo onere, perchè crediamo che se lo Stato credesse incamminarsi su questa via delle costruzioni eseguite per suo conto, ben altre e maggiori spese dovrebbe incontrare. Altre e maggiori spese perchè i preventivi dello Stato non vennero mai contenuti nei limiti enumerati, e perchè se è vero, come si accenna da qualcuno, che saranno costruiti 35 piroscafi, la spesa certo, dato i costi odierni di mano d'opera e materiali, aumenterà forse al doppio della cifra che si vorrebbe stanziare nei bilanci.

« Ma il pericolo più grave che gli avversari del progetto-legge si prospettano, è che lo Stato, quando sia proprietario dei piroscafi, sia trascinato a fare anche l'esercizio dei piroscafi stessi. Avremmo dunque una marina, una navigazione di Stato, con quale vantaggio per la efficienza e per l'economia dei servizi è facile comprendere, quando si pensi agli altri esercizi industriali di stato come le ferrovie, i telefoni, ecc. Che se i piroscafi saranno, come si afferma, ceduti agli appaltatori delle linee sovvenzionate, altre perdite dovrà certamente subire lo Stato nella cessione a terzi.

« Ecco perchè gli avversarii del progetto di legge hanno insistito perchè concretato l'elenco delle linee da sovvenzionare si indicano subito gli appalti dei servizi, mentre siamo lontani dalla data della scadenza delle convenzioni (1923 le più vicine) in modo che l'industria privata possa adeguatamente prepararsi a concorrervi.

« Quanto allo spauracchio affacciato delle minaccie della disoccupazione, gli avversarii del progetto, mentre si sono riservati di presentare una relazione di minoranza, incaricandone l'on. Stefini, hanno invitato il Governo a presentare un disegno di legge il quale abbia a disciplinare tutta la materia riflettente sia la costruzione di navi, sia la navigazione, ad accordare facilitazioni speciali, anticipazioni, mutui di favore, nell'intento di incoraggiare l'iniziativa privata, e regolare l'incremento e lo sviluppo della marina mercantile italiana, e frattanto lenire i disagi della disoccupazione. Non deve però illudersi il Paese che si possano mantenere in efficienza tutti i cantieri di cui l'Italia dispone, essendo questi il triplo di quanto possano occorrere, e perciò conviene affrontare il problema della diminuzione che è necessaria per non tenere in vita fittizia un organismo destinato alla morte.

« Noi ripetiamo: il disegno di legge o non verrà più portato alla discussione della Camera; o — se venisse portato — sarà bocciato, perchè la maggioranza dell'Assemblea è certo dietro a noi ».

Le Ferrovie dell'Italia Centrale

Si sono riuniti a Montecitorio — nel salone B — numerosi rappresentanti politici: deputati provinciali, sindaci, rappresentanti di camere di commercio del Lazio, dell'Umbria e delle Marche, per discutere dell'importante problema ferroviario dell'Italia Centrale e particolarmente della ferrovia Roma-Ascoli. Tra i presenti erano gli on.li Milani, Tofani, Bertini, Ciappi, Tupini, Netti, Mariotti, Mattoli, Cingolani, Caldani e Volpini. Avevano aderito gli onorevoli Sbaraglini, Pighetti, Misuri, Bottai e Rocco.

Eletto presidente dell'assemblea l'on. Tofani, egli apriva la discussione ringraziando i convenuti, e facendo un'ampia esposizione dell'importante problema delle ferrovie dell'Italia Centrale e specialmente della ferrovia Roma-Adriatico (Rieti — Antrodoco — Ascoli — San Benedetto). Hanno preso la parola successivamente il conte Gallo — presidente della Deputazione provinciale di Ascoli e del Comitato esecutivo per la ferrovia Roma-Ascoli o ferrovia Salaria — e quasi tutti i deputati presenti.

Quindi l'on Camerini — che presenziava la riunione come invitato — ha esposto il punto di vista della regione abruzzese, allo scopo di trovare una intesa che permetta di abbinare i due problemi della ferrovia Roma-Ascoli e di quella Teramo-Aquila-Carsoli-Roma. E si è concluso accedendo alla proposta Camerini, fissando cioè che i comitati per le due linee ferroviarie prendano contatto fra loro onde studiare il problema.

La discussione sul problema principale ha dato modo ai convenuti di svolgere tutta la questione relativa all'urgente problema della sistemazione delle ferrovie dell'Italia Centrale.

Il cav. Papi — della Deputazione provinciale di Ascoli — presentava infine un ordine del giorno, che dopo esauriente dibattito veniva approvato all'unanimità, con emendamenti degli on. Ciappi, Tupini e Netti. L'ordine del giorno è il seguente:

« I rappresentanti politici ed amministrativi delle Circoscrizioni del Lazio, dell'Umbria e delle Marche, riuniti in Roma, nell'aula B di Montecitorio; veduto l'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno, in data 31 ottobre p. p., e quello votato nell'adunanza dell'8 dicembre c. a., dai Deputati del Lazio, dell'Umbria e delle Marche, con i quali Ordini del giorno, si riassume e si ribadisce l'antico proposito della costruzione della ferrovia Salaria; veduta la relazione della Commissione incaricata di redigere il piano regolatore delle Ferrovie dell'Italia Centrale, dalla quale relazione risulta la necessità di costruire o completare tutte quelle linee studiate ed approvate in quella relazione che finalmente metterebbero anche l'Italia Centrale in condizione non del tutto inferiore alle altre regioni italiane;

ritenuto che delle suddette linee da costruirsi ed esercitarsi dallo Stato, la Salaria, ha i progetti completamente istruiti ed approvati, ed ha pronta la capacità del finanziamento; riaffermando i concetti espressi negli ordini del giorno sopra menzionati;

deliberano di premere sul Governo Centrale perchè venga tradotto in atto quanto riferisce la relazione della Commissione per le indicate linee; nominano un Comitato di azione composto dei signori: S. E. Giovan Battista Miliani — S. E. Giovanni Bertini — S. E. Anselmo Ciappi — On. Giovanni Tofani — On. Umberto Tupini — On. Domenico Arcangeli — On. Netti — On. Agostino Mattoli — On. Mariotti — On. Cingolani — On. Caetani — On. Volpino Volpini — Ing. Venceslao Amici — I presidenti delle Deputazioni provinciali di Roma, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli e Perugia — I sindaci di Roma, Ascoli, Rieti e Amatrice; dando categorico mandato al Comitato stesso di determinare una situazione capace di condurre rapidamente all'inizio dei lavori ».

I commissari eletti si sono immediatamente accordati per l'azione da svolgere; ed hanno intanto oggi presentati i risultati della importante riunione al Ministro dei Lavori pubblici on. Micheli.

I miglioramenti ai pensionati

I pensionati dello Stato avevano intensificato in questi ultimi giorni l'agitazione perchè la Camera approvasse le proposte della Commissione parlamentare per l'aumento dei loro assegni.

Già nella riunione della Commissione finanza e tesoro aveva avuto luogo, ieri mattina, un vivace scambio di idee al riguardo. La Commissione, anzi, si era trovata concorde nel ritenere che non era consentito di largheggiare, poichè l'esposizione finanziaria del ministro De Nava era improntata ad un ottimismo, che non rispondeva esattamente a quelle che erano e sono le reali condizioni del bilancio.

Ieri sera, dopo la seduta, ha avuto luogo una riunione del Comitato parlamentare per i pensionati dello Stato; erano presenti i delegati di tutti i gruppi; per i socialisti gli on. Agnini, Garibotti e Donati; per la democrazia gli on. Cocco-Ortu, De Vito, Buonocore e Mancini; per i liberali gli on. Costi e Petrillo; per i popolari l'on. Cavazzoni; per i nazionalisti l'on. Rocco; per i fascisti gli on. Sardi e Ciano.

Erano presenti inoltre il Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro. Questi ha preso subito la parola per dichiarare che date le condizioni attuali del bilancio non poteva concedere che 10 milioni, da aggiungere, s'intende, ai 56 già accordati.

Gli on. Agnini e Petrillo, rilevando l'enorme disparità tra la possibilità del bilancio e le richieste dei pensionati, hanno proposto di completare la cifra richiesta da cento sugli stipendi ed assegni dello Stato; l'on. Mancini accennava alla convenienza di una tassa sui giuochi l'on. Di Fausto proponeva un aumento della tassa di bollo sulle quietanze di pagamenti fatti dallo Stato.

Il ministro De Nava si è riservato di deliberare dopo avere esaminato la portata finanziaria della proposta.

Il progetto presentato dal Comitato parlamentare a favore degli impiegati prevedeva una spesa di 110 milioni.

E stamane il Comitato dei gruppi parlamentari si è riunito nuovamente con l'intervento degli on. Greco, Bonardi, Mancini, Agnini ecc. e con la rappresentanza della Commissione di Finanza e Tesoro, per concludere la discussione in merito al miglioramenti da concedersi ai pensionati. Sono intervenuti anche — alla riunione di stamane — il ministro del Tesoro on. De Nava e quello della Guerra on. Gasparotto.

Dopo una vivace discussione fra i membri del Governo ed i rappresentanti della Camera è stato stabilito che le provvidenze ai pensionati saranno approvate mediante decreto legge ed avranno decorrenza dal 1.o dicembre. I nuovi miglioramenti saranno di lire settanta mensili per le pensioni dirette, e di lire quaranta per le indirette.

Allorchè, però, il decreto-legge sarà presentato alla Camera per la conversione in legge, il Comitato parlamentare si ripromette di ottenere - in sede di discussione - un maggiore aumento mensile di lire cinque: cioè in luogo di 70 — 75; in luogo di 40 — 45.

Per i ciechi di guerra

Abbiamo ieri dato notizia della richieste avanzate dai ciechi di guerra, che ieri sera inviavano una loro commissione a Montecitorio, per chiedere che l'aumento di pensione di lire 3000 concesso ai grandi invalidi sia per essi ancora aumentata di 1500. Stamane una nuova commissione formata dal segretario generale dell'Associazione mutilati avv. Romano, del segretario della sezione di Roma rag. Costa e dei ciechi De Rio Andrea, Beccastrini, Mattei e Valenti ha conferito a Montecitorio con gli on. Di Fausto — vice-presidente della Commissione di Finanza e Tesoro — ed Acerbo a Lussu del gruppo combattenti, rinnovando le domande. I deputati hanno dato assicurazione di presentare alla Camera un ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere con un decreto-legge.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni nella riunione in comitato segreto di ieri sera, per decidere le elezioni contestate della circoscrizione di Padova-Rovigo, ha nominato un comitato inquirente per l'elezione degli onorevoli Casalicchio, Finzi e Piccinato. Ha contestato l'on. Rosa, popolare...

La Commissione per l'Istruzione

La Commissione parlamentare per l'istruzione, adunatasi stamane, ha lungamente discusso la conversione in legge del decreti circa le norme speciali, che regolano i concorsi magistrali del 1919. Il relatore Buonocore presenterà nella prima adunanza della Commissione i relativi emendamenti concordati. Si è sospesa ogni discussione sul progetto di legge Corbino che riguarda gli esami con preciso impegno di affrontare e discutere a fondo il problema della scuola libera nella prima adunanza della Commissione, che si terrà dopo le vacanze.

Su proposta dell'on. Zanzi si è deliberato di chiedere al Sottosegretario per le Belle Arti la presentazione del D. L. che stabilisce un fondo di L. 200 mila per l'incremento del teatro, rilevando che tale decreto ha ormai avuto la sua piena attuazione senza che la Commissione parlamentare Istruzione e Belle Arti ne abbia mai saputo nulla. L'on. Tonello ha nuovamente insistito perchè il ministro della P. I. presenti alla Commissione il D. L. relativo ai servizi direttivi ed ispettivo delle scuole elementari e popolari.

Violenti incidenti al Consiglio Comunale di Milano

MILANO, 21. — Jersera si è riunito il Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco dott. Filippetti.

Si è commemorato prima l'on. Bianchi; e si è iniziata dopo la discussione del bilancio di assestamento — discussione che ha fatto nascere un vivace dibattito e ha dato luogo a clamorosi incidenti fra maggioranza e minoranza.

Il dott. Schiodi ha informato il Consiglio che i tramvieri hanno rinunziato ad una percentuale sul caro-vita in favore dell'Amministrazione socialista.

Si passa quindi ai primi incidenti, con un'interrogazione del consigliere Cordaci della minoranza a all'assessore per le Finanze sul perchè questi non ha creduto di dare le richieste spiegazioni sulla situazione attuale del Comune.

Nasce così un vivace battibecco fra assessore e consigliere; e nel frastuono si ode spesso la voce di quello che grida: — Non ho niente da rispondere! La situazione è quale voi avete creata.

La maggioranza — com'è ovvio — prende parte al battibecco e... provoca un primo vivacissimo tumulto. Cessato il quale il Sindaco interviene per riassumere i fatti e concludere con l'affermare che l'attuale amministrazione ha tutto ridotto al minimo necessario, comprese le paghe del personale che ha diminuito e il caro-vita. E riscuote molte approvazioni.

Messo ai voti, il bilancio d'assestamento è quindi approvato. Ma nasce un secondo e più violento tumulto. Il consigliere Ranelletti si leva per deplorare che si continui sempre a rinviare la discussione intorno all'insegnamento religioso nelle scuole; ma le sue parole sono « beccate » da un gruppo di giovani cattolici che si trova nella tribuna del pubblico e che apostrofa violentemente l'intiera Giunta.

I socialisti che gremiscono la tribuna si levano appora per affrontare... gli avversari; ma tutto finisce a malgrado il vivissimo fermento, dopo un breve scambio di invettive.

Tornata finalmente la calma è ripresa la discussione, si approva con una riserva del consigliere Spano il sussidio per la Russia.

Indi si toglie la seduta.

Il Convegno fascista di Firenze
Il plauso al gruppo parlamentare

FIRENZE, 22. — Nella seduta pomeridiana del Convegno nazionale fascista dopo aver deciso che i segretari siano eletti dal Direttorio anzichè dai Consigli direttivi lasciando poi alla Federazione di provvedere alla loro retribuzione, si è approvato l'intero statuto. Il convegno è passato quindi ad esaminare alcune questioni di carattere urgente discutendo sull'azione del gruppo parlamentare. Alcuni rappresentanti hanno rilevato la poca attività politica di due o tre deputati fascisti; però tutti sono stati concordi nel votare un ordine del giorno di plauso al gruppo per l'opera svolta in Parlamento in questi ultimi tempi.

Esaminata la questione dell'aumento dell'indennità parlamentare, il convegno ha approvato pienamente l'atteggiamento assunto dal gruppo il quale ha stabilito di non votare l'aumento stesso fino a quando non siano stati presi provvedimenti per sistemare i combattenti e i mutilati.

Si è approvato anche un ordine del giorno di plauso alla Direzione del Partito ed al segretario generale Michele Bianchi.

Il problema meridionale è stato oggetto di alcune discussioni. Si è deliberato che sede di un prossimo convegno nazionale sia una città meridionale. Su proposta di Giunta, di De Vecchi e di Perrone, si è approvato un ordine del giorno in favore degli ufficiali in servizio e di quelli pensionati dando mandato imperativo al gruppo parlamentare, con la solidarietà di tutti i soci, di svolgere un'azione efficace e continuata affinchè in breve tempo siano presi dal Governo tutti quei provvedimenti che permettano agli ufficiali di vivere con quel decoro e quella tranquillità che sono dovuti a chi ha speso e spende la sua vita al servizio della nazione.

De Vecchi e De Stefani hanno proposto quindi un altro ordine del giorno in favore dei maestri e dei professori perchè il lavoro intellettuale sia meglio retribuito, ordine del giorno che è stato approvato.

Il convegno ha discusso in seguito anche la questione dei pensionati e degli avventizi. Si sono così approvati altri due ordini del giorno, il primo perchè vengano riconosciute ai pensionati le loro giuste aspirazioni ed il secondo perchè gli avventizi già in servizio prima della guerra appartenenti alle ferrovie, alle tramvie alle poste ed ai telegrafi siano riassunti in servizio considerando come anni di servizio quelli trascorsi sotto le armi.

Il convegno ha tenuto anche una seduta notturna nella quale ha discusso animatamente sul regolamento interno dei fasci.

La signora Lembo muore in treno

BARI, 22. — Questa notte mentre da Napoli ritornava a Bari la signora Caterina Lembo Dentice moglie dell'on. Paolo Lembo colpita da paralisi cardiaca moriva in treno fra lo strazio dei figliuoli che la accompagnavano.

Il decesso avvenne presso la stazione di Barletta.

Tra gli eroi e i falsi eroi
dell'opera italiana

Gino Monaldi, nel corso della sua vita di critico e impresario teatrale, ha visto molte cose, ha conosciuto molte illustri persone ed ora, in un agile volumetto della collezione « L'Italia musicale moderna » edita dalla Casa Ausonia e diretta dal collega Alberto De Angelis, ricorda fatti gustosi e tratteggia figure di musicisti già sacri al nostro affetto.

Realmente, il piacevole libro del Monaldi nulla ci rivela o ci spiega dell' « Italia musicale moderna », che anzi vale proprio per la felice evocazione di un mondo scomparso. Ma il passato ha forse maggiore fascino che l'ora di affanno artistico in cui viviamo, perciò, questi « Ricordi musicali » desteranno l'interesse e la simpatia di una pleiade di lettori.

Sfilano gli eroi o gli pseudo-eroi del teatro lirico del buon tempo andato. Ecco Carlos Gomes, venuto dal lontano Brasile per studiare composizione musicale nel Conservatorio di Milano. Occhi fosforescenti, testa leonina, cuore nobilmente affettuoso. In due soli anni, il Gomes riesce a compiere l'intero corso degli studi: poi, conquistata la popolarità con l'indovinata musichetta scritta per una certa *revue* dello Scalvini, vede aprirsi magicamente innanzi a sè le porte della *Scala*. E viene il *Guarany*, ardente, anzi brutale, ma non scarso di ispirati motivi melodrammatici. Successo spettacoloso, tale da far presagire per il giovane maestro una carriera operistica trionfale...

Ahimè! Le successive produzioni del Gomes delusero il pubblico aspettante: *Fosca* sembrò gracile sirocchia del membruto *Guarany*; *Salvator Rosa* ebbe movenze tarde e accento grave; *Maria Tudor* afflisse il pubblico come una pioggia di cenere; lo *Schiavo* — riconosciuto inetto — fu subito abbandonato dal padrone e il *Condor* si buscò una fucilata al suo primo volo. Il musicista che aveva conosciuto l'aurora più festosa, vedeva precipitare la sua giornata verso un vespero senza dolcezza. A cinquantacinque anni, Carlo Gomes, rivelava nella persona i segni di una prematura e atroce senilità. La sua magnifica chioma corvina si era fatta tutta bianca: curvo di spalle e mal reggendosi sulle gambe, egli aveva l'aspetto di un vinto e, al tempo stesso, di un malato. La diva severa già arrotava per lui la falce nel funereo giardino. Convinto della propria disfatta, egli ripassò l'Oceano, abbandonando definitivamente la nostra Italia in cui, poco più che ventenne, la gloria lo aveva baciato di sorpresa. Tornò nel Brasile, per seppellire ivi il suo enorme dolore di artista mancato: l'agonia, fisica e intellettuale, non si protrasse a lungo. Povero Gomes! La fortuna era stata con lui tanto crudele, che la morte dovette sembrargli una consolatrice...

Comunque, la melodia d'amore del *Guarany* ancora sopravvive. Il popolo la ricorda con una tal quale tenerezza. E le bande musicali mantengono nel loro repertorio la *sinfonia* di quest'opera focosa, retorica, scialba, ma rudemente espressiva e, in qualche momento, drammatica alla maniera giovanile verdiana.

Ecco ora Arrigo Boito, *gentleman*, pieno di sussiego, elegantissimo, avvezzo a tenere sempre fra le dita della mano sinistra la sigaretta, giuocatore di scacchi presuntuoso, capace di scatti d'ira inverosimili e persino di villanie, se l'avversario gli avesse inflitto uno *scacco matto*. Ecco Angelo Mariani, il geniale direttore d'orchestra, che per vendicarsi di Giuseppe Verdi, si dedicò al culto di Wagner e primo introdusse in Italia le opere del gigante alemanno. Bizzarra vendetta. E i motivi? *Cherchez la femme*.... Il Mariani adorava perdutamente la Stoltz — donna formosa, cantatrice esimia — e il Verdi gliel'aveva rapita. Non potendo uccidere il trionfante rivale, Angelo Mariani volle almeno colpirlo indirettamente: per tanto chiamò a Bologna l'invitto Lohengrin sperando che egli potesse annientare Rigoletto e Don Carlos. Il « cavaliere del cigno » non riuscì a tanto: però ci conviene notare, non senza un sorriso ironico, come la delusione amorosa sofferta da un direttore d'orchestra abbia valso a spianar la via, nelle nostre contrade, egli eroi wagneriani, già circondati di tante formidabili diffidenze.

L'avvento del *Lohengrin* a Bologna segnò una data storica. Si formò subito un partito germanizzante: il partito degli *avveniristi*. Costoro, un bel giorno, credettero di aver scoperto nel Gobatti — autore dei *Goti* — l'atteso musicista italico banditore di un verbo nuovo. Il successo dei *Goti* — successo in parte dovuto al libretto di Enrico Panzacchi — ebbe il fulgore effimero ed abbagliante di una meteora. Fu un breve, ma autentico delirio. Alla prima rappresentazione il maestro venne evocato al proscenio cinquanta volte! Per molti giorni il Gobatti passò le ore fra ricevimenti e banchetti e fu tratto realmente a gridare pietà! Le dimostrazioni popolari, sotto le finestre della sua abitazione, si succedevano senza posa. Gli amici, dal balcone, urlavano « il Gobatti è stanco... non ne può più! » Vane parole. La folla, già frenetica, imbestiava addirittura: « Fuori! Fuori! » E il povero maestro, livido, affranto, con lo stomaco massacrato dalle libazioni eccessive e lo sguardo spento per l'insonnia, si presentava per la millesima volta a ringraziare i suoi affettuosi carnefici.

Naturalmente, gli eccessi ridicoli portarono ad una reazione violenta. Alcuni spiriti liberi insorsero contro il falso Messia o, per meglio dire, contro il modesto autore teatrale che si voleva far passare come un Messia. I *Goti* furono precipitati dalla Rupe Tarpea: ebbero l'ossa rotte e non si risollevarono più. Un tentativo di esumazione, avvenuto anni or sono, ottenne scarsa fortuna. A conti fatti, la sorte del Gobatti può dirsi anche più lacrimevole di quella del brasiliano Gomes. Del *Guarany*, bene o male, si è salvato un canto d'amore fieramente ritmato: dei *Goti* restano soltanto il titolo e il ricordo di una rappresentazione trionfale, non paragonabile, per clamore di evviva, ad alcuna altra. Prima portato alle stelle, poi colpito a morte, il Gabatti, per ultima sventura, si vide affibbiare anche la qualifica di iettatore... Disgraziato musicista!

Passiamo da Bologna a Milano. E' un giorno di pioggia. Un uomo corre sotto la sferza dell'acqua con l'ombrello chiuso e stretto sotto il braccio. Chi è? Ponchielli. « *Dove va maestro, così di furia* » « *Vado a casa a prender l'ombrello che ho dimenticato!* » L'autore della *Gioconda* può definirsi il prototipo dell'artista distratto. Una volta gli capitò persino di cadere, camminando sbadatamente sul bastione di Porta Vittoria a Milano, in un torrentello d'acqua sudicia e di essere afferrato dalle guardie daziarie e condotto in prigione come presunto contrabbandiere! Del resto, era frequente il caso di vedere il Ponchielli deambulare per le vie senza il cappello e con le pantofole ai piedi.

Simili distrazioni non sarebbero certo occorse a Giuseppe Verdi, uomo avveduto, circospetto, preciso e un po' arcigno. Delle ore trascorse con il Verdi a Montecatini, Gino Monaldi ci parla spiritosamente. Nulla era più sgradito al glorioso maestro che l'omaggio pedestre degli adulatori e l'affettata tenerezza delle ammiratrici. Una leggiadra e distinta signora fiorentina una volta brigò a lungo per essere ammessa alla sua presenza. Il Monaldi avvertì la dama: *badi, non si lasci andare a sdilinquimenti, se no succede un guaio!* L'incauta, giunta dinnanzi al Verdi perdè la bussola e, quando egli le stese la mano, si diede a coprirla di baci fittissimi. Manco a dirlo, il maestro si divincolò con impeto e scappò ruggendo... Gemma Bellincioni, in un'occasione analoga, si dimostrò più furba. Presentata al Verdi, senza profferire una sola parola, con un gesto di grazia affascinante gli strinse le braccia al collo e gli diede due baci sonorissimi sulle gote: poi, dileguò come un'ombra. Questa volta, l'autore scontroso non si ribellò: anzi, vedendo allontanarsi la Bellincioni, esclamò tristemente: *peccato!... peccato!*

E' bene sapere che all'epoca in cui avvenne la scenetta, Giuseppe Verdi aveva già varcato la settantina....

Della proverbiale severità — non vogliamo dire asprezza — del maestro, l'ottimo Usiglio ebbe assai a dolersi in occasione di una stupenda *Aida* da lui diretta a Napoli, presente l'autore. I complimenti fioccavano d'ogni parte, ma il Verdi quella sera, non volle dare al direttore d'orchestra la soddisfazione di una parola cortese e neppure di una stretta di mano. Figurarsi lo sconforto dell'Usiglio!

Qualche giorno dopo, in una serata di mal tempo, all'uscita dal teatro, il Verdi si trovò privo di una carrozza per tornare all'albergo. L'Usiglio gli offerse premurosamente un posto nella sua. Percorsi pochi metri, la carrozza, urtando contro un cumulo di macerie, traballò orribilmente. Giuseppe Verdi, preso da subitaneo terrore, quasi per istinto si avvinghiò al compagno. *Ah, finalmente* — gridò esultante l'Usiglio — *mi hai abbracciato!* E parve a lui, con queste parole, di essersi indennizzato largamente dello scortese trattamento fattogli dal Verdi poche sere innanzi...

Un ultimo aneddoto verdiano.

La *première* del *Falstaff* a Milano fu, in complesso, oltremodo festosa: però, il terzo atto dell'opera, più lirico che comico, con la romanza del tenore e l'aria della « Regina delle Fate », raffreddò un poco gli ascoltatori. Il Verdi ben se ne avvide e ne soffrì. Durante la romantica scena delle Fate, egli era rimasto appoggiato ad una delle quinte dello scenario, stringendo la mano convulsamente... Orbene, la mattina seguente, Gino Monaldi si recò a visitare il vegliardo all'Hôtel Milano. Giuseppe Verdi ricevette il fido amico con un sorriso ambiguo.

— Venite anche voi per le congratulazioni d'uso?

— Oh le mie, soggiunse il Monaldi, contano ben poco dopo quelle del pubblico di iersera...

— Sì, sì — esclamò il maestro — mi pareva che il pubblico mi dicesse « *Va là, pagliaccio! Sei buono ancora a farci ridere*... »

Pronunziate queste parole, la sua bocca si torse amaramente. Il Monaldi restò allibito.

L'aneddoto è, senza dubbio... sconcertante. L'atteggiamento del Verdi sembra inesplicabile. In effetto, scrivendo il *Falstaff*, l'ottuagenario maestro aveva voluto dare un saggio, anzi un modello di commedia lirica, tornando alla musica giocosa da lui negletta per oltre cinquant'anni e, per così dire, ripudiata dopo il fiasco del *Finto Stanislao* (1840). Egli, a fil di logica, avrebbe dovuto particolarmente gioire notando come appunto le parti più brillanti del *Falstaff* avessero ottenuto i massimi consensi del pubblico. Come mai, dunque, tanta amarezza perchè i poetici cantabili di Nannetta e Fenton erano stati accolti con minore simpatia dei cicalecci delle argute Comari? Incontentabilità di un vecchio musicista brontolone?

No, a ben vedere, qualcosa di più profondo e caratteristico. Cerchiamo di spiegarci.

Qualche filosofo ha parlato di una « lotta dei sessi », di una rivalità segreta tra l'uomo e la donna, che pur si cercano a vicenda con frenesia e tendono irresistibilmente a congiungersi: all'istesso modo, possiamo parlare di una oscura lotta tra l'autore e il pubblico, che tuttavia hanno bisogno l'uno dell'altro e vogliono venire apertamente a contatto. E se talvolta la folla si abbandona senza riserve ad un artista prediletto, l'artista — da parte sua — resta sempre in uno stato di sottile diffidenza e di inconfessabile animosità. Egli non è mai completamente soddisfatto dei suoi giudici: nel verdetto popolare, c'è fatalmente qualche dettaglio che gli spiace. Se la folla mostra di prediligere questa o quella delle sue composizioni o, più semplicemente, delle sue melodie, egli si ribella, nell'intimo, pensa a un'ingiustizia e, quasi per ispirito di contraddizione, si distacca dalla creatura più fortunata, per riversare tutte le sue tenerezze sulla reietta. Qualora il pubblico scaligero si fosse interessato più alle effusioni sentimentali di Nannetta e Fenton che alle lepidezze del « pancione », Giuseppe Verdi — possiamo giurarlo — avrebbe, di colpo, preso in uggia la fanciulla e il suo mellifluo adoratore....

Questa curiosa tensione tra l'autore e la folla può giungere talora ad asperità incredibili: non di rado, un musicista è stato tratto a dispregiare e persino odiare l'opera che più d'ogni altra l'aveva reso popolare e invidiato! Non è il caso, però, di trattare adesso a fondo la questione: basta avervi accennato. Resta inteso che il fenomeno si produce soltanto quando di fronte al pubblico si trovi un artista onesto e fierissimo, un musicista che abbia realmente dispensato le proprie forze migliori nell'atto creativo. Gli altri, i mestieranti, si trovano sempre d'accordo con la moltitudine, quando essa applaude.

Purchè ci sia il successo immediato, la gloriola di un giorno e una manata di quattrini, gli autori privi di una superiore coscienza d'arte, si sentono beati. I loro prodotti sono come quelli di una fabbrica di giocattoli. « Vi piace più questo di quello? Benissimo. Scegliete a vostro talento. Basta che paghiate in buona moneta e facciate *réclame* alla ditta... » Dal loro punto di vista, hanno perfettamente ragione.

Non vi pare?

Alberto Gasco.

TEATRI ED ARTE

Zacconi a Parigi

PARIGI, dicembre.

Dieci recite, dieci successi. Sarebbe, del resto, superfluo dirlo. L'illustre attore non ha mai riportato che successi. La critica francese, che quando fece la conoscenza di Ermete Zacconi non ebbe per lui che lodi, dopo dieci anni ha manifestato la stessa ammirazione, rilevando inoltre il meraviglioso eclettismo dell'artista. Dieci recite e dieci diverse interpretazioni: *Otello*, *Morte civile*, *Nuovo idolo*, *Amleto*, *Pane altrui*, *Gioconda*, *Nerone*, *Un nemico del popolo*, *La bisbetica domata*, *Il cardinale Lambertini*; tutta la gamma dei tipi classici della scena, tutte le incarnazioni più difficili, tutta la scala del tragico, del drammatico, del comico. Questa elasticità interpretativa di Zacconi è ciò che più ha colpito i critici francesi. I quali sono stati così ben lieti di avere la opportunità di conoscere lavori che ignoravano, come *Nerone* del Cossa e *Il cardinale Lambertini* di Testoni.

Dal punto di vista artistico, dunque, la *tournée* zacconiana è stata soddisfacente. Ma — poichè mi sono proposto anche in questa circostanza di dire alcune verità che potranno riuscire utili ad altre Compagnie italiane, mi si acconsenta di essere sincero — dal punto di vista estetico e da quello speculativo ha lasciato alquanto a desiderare.

Il pubblico parigino è abituato a vedere quadri teatrali impeccabili: l'eleganza della *mise en scène*, l'eleganza delle *toilettes*, l'eleganza dei movimenti e delle pose sono diventati elementi indispensabili di ogni spettacolo dato in un palcoscenico di questa metropoli. Affinchè una commedia o un dramma abbiano fortuna, occorre che offrano agli occhi di questa folla le maggiori soddisfazioni. Ciò può spiegare perchè certi lavori francesi che da noi cadono disastrosamente, qui si reggono durante parecchi mesi. Quando il pubblico parigino va a teatro desidera di ammirare sulla scena mobili, tappezzerie, soprammobili, vestiti, pettinature e atteggiamenti che siano fra loro in leggiadra armonia. Le attrici potranno avere l'aspetto di pupattole dipinte: non importa! purchè siano superlativamente *chic*. Perfino le cameriere che non hanno da recitare che quattro parole, debbono essere intonate all'insieme scenico. Orbene, quando una Compagnia italiana arriva a Parigi, la prima deficienza che tutti notano in essa è la trascuratezza delle sue *mises en scène*, la ineleganza del suo personale. Il quale ultimo difetto riesce tanto più inesplicabile in quanto è noto che in Italia non manca il buon gusto, e molte signore italiane che si trovano a Parigi di passaggio sfoggiano eleganze che in nulla hanno da invidiare quelle di Rue de la Prix.

Passiamo alla faccenda degli incassi o, per dir meglio, del concorso del pubblico alle recite zacconiane.

L'impresario francese che invitò la compagnia Zacconi a Parigi, mettendo a sua disposizione il Teatro dei Campi Elisi, fece tutto ciò che era necessario perchè il pubblico fosse informato dell'avvenimento e ne apprezzasse la portata: annunzi lunghissimi, interviste all'attore illustre, resoconti quotidiani sui principali giornali. Ma gli spettatori non furono mai, dopo la prima sera, soverchiamente numerosi. Le ragioni di tale diserzione furono molteplici. Prima di tutto il Teatro dei Campi Elisi si trova in un quartiere molto aristocratico ma anche assai fuori di mano per la maggior parte dei parigini: per riempirlo occorrono rappresentazioni spettacolose, alla portata di tutti. Le recite della Compagnia Zacconi non potevano invece interessare che gl'italiani e quei francesi che conoscono la nostra lingua, oppure che si contentano d'intuire le bellezze di una recitazione che non comprendono. Ma la colonia italiana suole fornire uno scarso contingente di pubblico, poichè si compone principalmente di migliaia di lavoratori che vivono nei dintorni della metropoli e che possono permettersi il lusso del teatro soltanto il sabato sera. Quanto ai francesi, non si poteva pretendere che accorressero in moltitudine, per vedere, più che udire, recitare, il grande attore; come non si potrebbe pretendere altrettanta abnegazione da un pubblico italiano, se un grande artista inglese si recasse da noi in *tournée* con la sua Compagnia.

Questi sono stati i principali e particolari motivi dello scarso concorso di spettatori alle recite di Zacconi. Ve ne fu poi uno, d'ordine generale, che nessuno poteva prevedere quando il grande attore accettò l'invito dell'impresario parigino. E' quello stesso che obbliga da alcune settimane i direttori dei teatri di questa Capitale a cambiare spettacolo ogni momento per trovarne uno che invogli finalmente il pubblico ad affollare le sale. E', cioè, la scarsa circolazione del denaro. Tutti i commercianti sono preoccupatissimi di un tale stato di cose. Anche qui, come altrove, gli affari vanno male. La gente fa molta economia: spende meno per vestirsi, frequenta di rado i *restaurants*, viaggia pochissimo, rinunzia a molti lussi. E siccome il teatro, ormai, è un lusso che solo i ricchi possono permettersi, così le masse lo disertano.

Ermete Zacconi dovette recitare qualche sera ad una sala per tre quarti vuota.

G. C. Sarti.

La serata del tenore Iani all'" Eliseo „

Iersera all'Eliseo, per la serata del tenore Iani, si rappresentava *Mazurka bleu*, che la Stabile eseguisce in modo perfetto. Il Iani ha cantato con grande efficacia facendosi applaudire lungamente. La parte di Bianca era stata gentilmente assunta dalla esimia artista Bianca Masini Papi, la prima interprete in Italia della bella operetta di Lehar. Essa riportò un vivo successo. Benissimo Dirce Marcella e Oreste Trucchi. Il tenore Iani dopo il secondo atto ha cantato alcuni brani lirici, dopo i quali gli sono stati offerti molti e ricchi doni.

Stasera e domani sera, per allestire la nuova operetta *Yuscki balla* di Benaschi il teatro rimane chiuso. Sabato prima rappresentazione della nuova operetta.

La serata della Battiferri al Nazionale

Con la *Trappola* — il fortunato lavoro del fecondissimo Gastone Monaldi — diede ieri sera al Nazionale la sua serata d'onore Fernanda Battiferri.

Pubblico innumerevole, chiamate innumerevoli, applausi caldi e scroscianti alla bella attrice, e poi una quantità enorme di ricchi doni e di bellissimi fiori. Negli intermezzi una simpatica orchestrina romana — in omaggio alla valente artista — deliziò il pubblico con musica scelta e applaudita. Alla fine una ovazione lunga e interminabile costrinse la Battiferri a presentarsi moltissime volte alla ribalta.

Questa sera *'Na serenata a Ponte*.

L'arrivo del Circo equestre Krone a Roma

Con molto ritardo sono arrivati ieri da Firenze i tre lunghissimi treni speciali, che trasportavano a Roma le persone, il materiale e gli animali del colossale Circo Krone. I treni sono stati trattenuti alla stazione di Trastevere, dove nel pomeriggio di ieri è stato incominciato il lavoro di scarico dei carri carovana. Questi saranno oggi trasportati a mezzo di trattrici, di elefanti e di cavalli parte al teatro Adriano, parte in Piazza d'Armi presso il Ponte del Risorgimento, dove una apposita area è stata concessa dal Municipio.

Forse mai in Roma — parliamo di Roma moderna — si è trovata raccolta una così cospicua quantità di animali esotici e di belve; nè si è mai veduto un circo così grandioso, se si eccettuano i pittoreschi accampamenti di Buffalo Bill (ma Buffalo Bill non presentava uno spettacolo di circo.

Uno stuolo di segretari e di impiegati già lavora per l'installamento del Circo nel teatro Adriano, coadiuvato dal comm. Bartolini, direttore del teatro, che ha tutto disposto perchè la trasformazione del vastissimo politeama avvenga con la massima rapidità possibile e senza incidenti.

Sabato, alle 21, si darà la prima rappresentazione.

Concerto Von Klemm alla Sala Bach

Stasera, alle 21, avrà luogo alla Sala Bach un interessantissimo concerto dell'artista russa Eugenia Von Klemm, della quale si parla con la simpatia più viva e sincera. La signora Von Klemm canterà musica di autori diversissimi: italiani, francesi, russi, tedeschi e ucraini e certamente a questa audizione interverrà un pubblico assai fine e numeroso.

Magnifico spettacolo all'" Apollo „

Superiore ad ogni elogio è l'attuale programma dell'Apollo; la valentia degli artisti, le parti ben scelte conquidono il pubblico, che numeroso accorre ogni sera nel grande e sfarzoso salone di questo aristocratico Teatro di Varietà.

Bernard, l'insuperabile comico, è il beniamino degli spettatori. L'elegantissima e deliziosa «étoile», *Clarette Fredy*; la bella e vivace dicitrice *Lucienne*; la fine danzatrice *Andalusia* ecc. sono applauditissime.

Domani l'attesa *Serata di Gala* seguita da un ricchissimo *Cotillon*. — Le prenotazioni di tavole per la cena dell'ultimo dell'anno continuano a giungere in numero sempre maggiore.

L'esposizione dei Primitivi Italiani

BRUXELLES, 21

Stamane al Museo di belle arti ha avuto luogo l'inaugurazione della esposizione di Primitivi italiani e di oggetti d'arte della prima Rinascenza. Hanno assistito alla inaugurazione gli ambasciatori d'Italia e di Francia, il ministro Destrè e numerose notabilità.

Carton De Wiart, ex-Presidente del Consiglio e Presidente della Commissione direttiva del Museo, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: Questa esposizione ci farà conoscere una civiltà ed un'arte che senza dubbio non è stata mai sorpassata. Si avvera così ancora una volta di più, se risaliamo nei secoli addietro, una fratellanza di arte e di ideale che la grande guerra e gli anni che le succedono hanno reso particolarmente sensibile fra i due paesi che il piede dei barbari calpestò spesso ma dove i fiori della bellezza non sono mai morti.

Fierens Gevaert, Conservatore del Museo, ha quindi illustrato le principali opere esposte, indicandone i caratteri ed i pregi.

Strenne natalizie

L'Editore R. Bemporad di Firenze pubblica:

— Terasah: *Il Natale di Benno Claus*. Romanzo fantastico con disegni in nero e a colori di Angoletta.

— M. Emanuele Orano: *Le prime piume*. Avventure domestiche per fanciulli; con illustrazioni di Duilio Cambellotti.

— A. Cuman Pertile: *Poesie*. Per i bimbi d'Italia. Con disegni di A. Ramorino e E. A. Museino.

— Angelo Magni: *Pepito*. Romanzetto per ragazzi. Con illustrazioni e sopraccoperta di Natoli.

— Lucilla Antonelli: *Vita e miracoli di una vecchia madia*.

— Alessandro Dumas: *Storia di uno schiaccianoci*. Con illustrazioni di A. Massimo.

La Casa Editr. Sonzogno di Milano pubblica:

— Alessandro e Mura: *Il Principe Gentile e la Principessa Cortesia*. Con dieci tavole a colori fuori testo di Morelli.

3 detenuti evasi dalle carceri di Torino

TORINO, 22 — Una rocambolesca fuga di tre detenuti è avvenuta, la notte scorsa, dalle nostre carceri. Certi Agostino Albino, Giacomo Marengo e Diego Rebuffi, che dovevano scontare vari anni di reclusione per reati comuni, erano rimasti insieme in una cella. Dopo la solita visita notturna essi servendosi di una sega, tagliarono la robusta inferriata che chiudeva l'unica apertura della cella e, con strisce di lenzuola, si calarono lentamente nel cortile dove, inosservati, guadagnarono la strada allontanandosi di corsa.

LIBRI NUOVI e USATI

Aprire, sotto forma di vero e proprio problema critico, la questione della *minor fortuna* di Enrico Thovez, come da qualcuno è stato fatto, non è un'esagerazione. Ed è innegabile che, nei riguardi del Thovez, l'ingiustizia c'è stata e persiste; e tutti i tentativi per correggerla meritano rilievo.

Ottimo, fra questi tentativi, il più recente, di Giuseppe Prezzolini, che prende occasione dal nuovo libro: *L'arco di Ulisse* (Ed. Ricciardi, Napoli) nel quale il Thovez ha raccolto « prose di combattimento », composte e pubblicate dal 1895 al 1920. E il Prezzolini, ricapitolando la produzione del Thovez, e rifacendo la storia delle reazioni da essa suscitate, conclude che al Thovez mancò un più equo successo, principalmente per la sua qualità di *precursore*. Tentò, il Thovez, una poesia « interiore », come allora dicevano. Ma, dal Pascoli al Corazzini, altri la fecero. Tentò una critica, che uscisse dalle consuetudini dell'accademismo e provincialismo italiano. Ma questa critica, per averla davvero, bisognò aspettare il Croce.

Quando, insomma, le intenzioni e i disegni del Thovez diventavano realtà, il Thovez, volta a volta, era rimasto addietro. Che è appunto, nella storia e nella cronaca delle lettere e delle arti, il destino di tutti i precursori.

Aggiungiamo, col Prezzolini, una certa scontrosità e durezza piemontese; l'amore per la coltura anglo-sassone, piuttosto che per la coltura e l'arte latina, ecc., ecc. E si comincia a capire come fu che il Thovez restò solo, spaesato. La sua antiretorica, di tono per giunta esotico, non poteva aver fortuna nel paese della retorica. Senza contare che quell'antiretorica, attuata sempre e soltanto nel campo dei proclami, dei contrasti, insomma nel « combattimento », finiva a volte per diventare retorica (cattiva retorica) anch'essa.

Il Thovez aveva nobilissime ambizioni, grandi modelli. Ma come accade, fuorchè in casi eccezionali, quando le ambizioni e i modelli son così grandi: l'intenzione mangiava il fatto; la volontà esplodeva fuori del bersaglio. Si restava nel generico, dignitoso, serio; ma generico sempre. E il mondo, invece, ha bisogno di forme precise: arte vera, critica vera, vera filosofia; e soltanto in queste forme, staccate, circoscritte, è durevole salvezza.

Che cosa ci dicono, passato il momento della curiosità e dell'acredine polemica, tutti i capitoli del Thovez intorno ai famosi « plagi » dannunziani? Ci dicono che non dobbiamo in essi cercare un giudizio assoluto sull'arte del d'Annunzio: il quale giudizio, in questo stesso libro, è piuttosto fornito, con maggior cautela, da altri scritti che, frattanto, non affrontano e non sciolgono le incresciose questioni poste in quei primi. E che cosa ci dicono le pagine su Wagner? Criticamente poco, quasi nulla; e sono, più che altro, lo sfogo d'un entusiasmo, d'una venerazione (che per conto nostro condividiamo assolutamente); come le pagine antidannunziane son, più che altro, lo sfogo d'un'insofferenza personale.

Quell'entusiasmo, quell'insofferenza, hanno un accento che li distingue dalle spensierate e incongrue improvvisazioni dei soliti scrittori di *varietà*. Che non è poco, in un certo ordine; ma è certamente poco in un ordine superiore: l'ordine nel quale, per tante sue qualità non sviluppate e disperse, il Thovez merita d'esser giudicato.

Nobili ambizioni, grandi modelli. Ma mentre i piccoli modelli portan quasi sempre fortuna, si direbbe che gli altri accompagni un destino pericoloso. E tutti i grandi artisti, e i grandi movimenti, partirono da qualche artista piccolo, o comunque minore. I problemi d'arte sono sempre e strenuamente circostanziati, ed è meglio elaborarli in forma ristretta e svilupparli da cotesta forma.

Un senso di orgoglio romantico sembra invece aver distolto il Thovez dall'ostinata pazienza della quale soprattutto si nutre e prospera il lavoro letterario e il lavoro dell'arte. E' significativo che in venticinque anni di lavoro (1895-1920), le forme della sua prosa son pochissimo mutate. Perchè egli non si preoccupava, nè s'è preoccupato mai, delle forme, al di là della correttezza generale, della decenza.

Vagheggiava, s'è detto, per l'arte italiana, un ideale sincero e severo che avrebbe potuto, tutt'al più, soddisfarsi in quanto fecero alcuni lirici greci, e Goethe, e Leopardi. Ma i greci lavorarono in una civiltà vergine e schietta; con le condizioni della quale nessun confronto è possibile. E in un Goethe, o in un Leopardi, è il possesso d'una disciplina tradizionale della quale il Thovez non ha fatto il debito conto: il valore della quale anzi, in certi riguardi, egli è sembrato contestare.

Le sue esigenze, insomma, restavano fondate su una cultura, estesa, vivace, ma ancora allo stato romantico. La sua scontentezza, spesso giustificata, nei riguardi della nostra letteratura contemporanea, era espressa troppo rudemente, per non destare infinite suscettibilità e spiriti di vendetta. Ce n'era abbastanza per segnare a questo scrittore il destino di un solitario. Un solitario, non importa ripeterlo, che vale infinitamente più di tanti carissimi fraticelli e compari.

Non è agevole riassumere l'opuscolo *Arte e critica* di Guido de Ruggiero (nell'*Arduo*: fascicolo XI; nov. 1921); ormai per difetto di spazio, e per l'impossibilità di ricorrere al linguaggio tecnico che aiuterebbe a condensare l'argomento, astretti, come invece qui siamo, a un modo di esposizione popolare.

Diremo, frattanto, che ci è stato gratissimo vedere il de Ruggiero tornato a maniere di lavoro più ambiziose, mentre poteva temersi che si fosse smarrito dentro i compiti monumentali, ma non sappiamo quanto soddisfacenti, d'una storiografia, filosofica e politica, che per volere abbracciar troppe cose finiva spesso in una affrettata poligrafia.

Si tratta, soprattutto, in questo opuscolo d'un tentativo di sciogliere il fatto dell'arte e della critica da quelle categorie: *fantasia e logica*, strette e quasi contrastanti, nelle quali dall'ultima estetica fu rinchiuso. Un'attività critica è implicita nel processo formativo d'ogni opera d'arte che oltrepassi la rudimentale impressione; sebbene la critica, nell'opera compiuta, debba esser completamente neutralizzata e risolta. Non solo, ma l'opera d'arte, nata con la mediazione critica, nel tempo si realizza dentro la critica, e soltanto nella critica, con un processo di integrazione perenne. Al rapporto, insomma, del critico intuo poeta col poeta, corrisponde un rapporto affine fra il poeta ed il critico altro dal poeta.

Segnatamente il primo punto: della critica, cioè, come *autocritica*, ci sembra bene illuminato dal de Ruggiero. Ed era uno di quelli nei quali la tanto benemerita estetica del Croce, sembrava insoddisfacente e bisognosa di qualche sviluppo.

Il tarlo.

Libri ricevuti:

Massimo Bontempelli: *Viaggi e scoperte*, Ed. Vallecchi, Firenze.

Massimo Bontempelli: *Viaggi e scoperte*, Ed. Vallecchi, Firenze;

Francesco De Sanctis: *Manzoni* (lezioni e studi raccolti da G. Gentile), Ed. Laterza, Bari;

L'idea federalistica nel Risorgimento, Saggio storico di Antonio Monti, Ed. Laterza, Bari.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Cose di Campidoglio

Il censimento è ultimato

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Col 19 corr. sono stati ultimati i residuali lavori per il censimento della popolazione ed i relativi documenti sono stati ritirati dagli uffici locali e riuniti nell'ufficio Centrale. Per qualsiasi ulteriore comunicazione relativa alle operazioni del Censimento gl'interessati dovranno rivolgersi direttamente all'Ufficio suddetto in Piazza S. Maria Maggiore 7 (Caserma RR. Carabinieri; locale adiacente alla ex Chiesa di S. Antonio) tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Linea di autobus per la Via Casilina e Prenestina.

In seguito alle vive insistenze della Società Pro Quartiere Prenestino e Casilino da lunedì 26 corr. i frazionamenti della linea Piazza Vittorio-Porta Maggiore-Prenestina-Casilina saranno portati rispettivamente nelle località Acqua Bullicante e Maranella con grande vantaggio per gli abitanti della zona.

Pertanto il percorso resta diviso in tre sezioni e cioè:

1) Piazza Vittorio-via Prenestina (Bivio Strada Militare) — 2) Via Prenestina (Bivio Strada Militare)-Via Casilina (Bivio Maranella) — 3) Via Casilina (Bivio Maranella)-Piazza Vittorio e viceversa. Con la tariffa di L. 0.65 per ogni Sezione compresa la tassa di bollo.

Le partenze si alterneranno da Piazza Vittorio per la Via Prenestina e Casilina per 2 corse secondo l'orario già in vigore.

I mercati durante le feste

L'Ufficio Annona comunica:

Durante le Feste Natalizie nei vari mercati verrà osservato il seguente orario:

Mercato delle erbe: Venerdì 23 corrente due mercati: l'uno dalle 6 alle 10 e l'altro dalle 14 alle 17.

Sabato 24 corrente: Mercato dalle 5 alle 11.

Domenica 25 corr. (Natale) il mercato rimarrà chiuso.

Venerdì 30 corrente due mercati, l'uno dalle 6 alle 10 e l'altro dalle 14 alle 17.

Sabato 31 corrente: Mercato dalle 6 alle ore 11.

Domenica: 1.o Gennaio (Capo d'Anno) il mercato rimarrà chiuso.

Mercato degli Abbacchi e Polli: Giovedì 22 e venerdì 23 corr. due mercati: l'uno dalle 7 alle 11; l'altro dalle 13 alle 16.

Sabato 24 corr.: Mercato dalle 7 alle 14.

Domenica 25 corr.: (Natale) mercato dalle 7 alle 9.

Venerdì 30 e Sabato 31 corr.: Mercato dalle 7 alle 12.

Domenica 1.o gennaio 1922: Mercato dalle 7 alle 9.

Mercato del pesce: Nella notte dal 23 al 24 corrente il cottio avrà inizio alle ore 1. Il pubblico potrà accedere al mercato ad una ora dopo la mezzanotte.

Domenica 25 (Natale) il mercato resterà chiuso.

Mercati al minuto: Venerdì 23 e sabato 24: due mercati: l'uno dalle 7 alle 13 e l'altro dalle 14 alle 21.

Domenica 25 (Natale) mercato con orario fino alle ore 12.

Venerdì e sabato 31 corrente due mercati: l'uno dalle 7 alle 13 e l'altro dalle 14 alle 21.

Domenica 1.o gennaio 1922: Orario fino alle ore 12.

Giovedì 5 gennaio (Vigilia Epifania) due mercati; l'uno dalle 7 alle 13 e l'altro dalle 14 alle 21.

6 gennaio: (Epifania). Orario normale.

Mattatoio e Campo Boario: Ricorrendo i giorni di Natale e Capo d'Anno di domenica non vi è alcun spostamento negli orari dei mercati di bestiame.

Per l'Epifania il secondo mercato bovino, sarà rinviato al sabato successivo.

Stabilimento del Latte: La vendita del latte municipale per mezzo dei carrettini, sarà fatta con orario normale in tutte le ricorrenze.

Al Consiglio Provinciale

Dopo la commemorazione dell'anniversario di Oberdan e della scomparsa dell'on. Bianchi, il presidente ha comunicato i nomi dei componenti alcune commissioni.

Il vice presidente Baccelli ha fatto quindi conoscere che il Governo ha negato di concedere ai Consigli provinciali le tessere ferroviarie di libera circolazione.

Il Consiglio dopo aver discusso per il cambiamento d'orario di alcuni treni sulla linea Roma-Viterbo è passato ad ascoltare la relazione del bilancio illustrata dal deputato provinciale Cruciani Alibrandi che concludendo ha detto come soltanto con la attesa riforma dei tributi locali il bilancio della Provincia potrà essere sistemato e si potrà affrontare quel più vasto piano d'azione quale attendono e meritano le popolazioni del Lazio.

E' seguita quindi la discussione. Il consigliere Ludovisi ha fatto una lunga critica al bilancio asserendo che per sostituire i 9 milioni di mutui bisognerebbe aumentare la sovrimposta o ridurre le maggiori spese, così per la spesa relativa ai Manicomi che potrebbe essere diminuita di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Alla discussione hanno preso anche parte i consiglieri Morosini, Patriarca, Lazzari e Pulcini e data l'ora tarda il presidente della Deputazione si è riservato di parlare oggi.

La mozione per i soccorsi alla Russia ha provocato qualche lieve incidente fra i socialisti e gli altri consiglieri e alla fine della discussione è stata approvata la proposta della Deputazione che limita a 5000 lire il contributo della Provincia per la Russia.

Il servizio tramviario nelle prossime feste

L'Azienda delle tramvie municipali comunica che nei giorni 24 e 25 corrente il servizio tramviario verrà ridotto effettuandosi l'ultima partenza dai capilinea alle ore 16 del giorno 24 ed alle ore 12 del giorno 25.

Per il giorno 1.o gennaio p. v. il servizio tramviario verrà sospeso per l'intera giornata.

Servizio d'autobus durante le feste

Nei giorni 24 e 25 corr. il servizio degli autobus municipali verrà ridotto effettuandosi l'ultima partenza dal capo linea alle ore 16 del giorno 24 e alle ore 12 del giorno 25. Per il giorno 1. gennaio p. v. il servizio degli autobus municipali verrà sospeso per l'intera giornata.

Tra mille cose dolci

La cornice sempre attesa e tanto gradita delle imminenti feste natalizie è costituita dai mille e mille dolci, che gli artisti della pasticceria espongono in mille succulenti vetrine.

Giuliani, al Corso Vittorio Emanuele 126 presso S. Andrea della Valle, tel. 14-17, è sempre inarrivabile per le qualità, le forme, la varietà di panettoni, torroni, pangialli, paste e pasticceria in genere, confetteria e ogni ben di Dio, che forma il paradiso dei grandi come dei piccoli.

Potete rivolgervi da Giuliani anche per le spedizioni fuori Roma, a mezzo pacchi postali.

"Natale benefico,,

La II giornata della Fiera al Palazzo dell'Esposizione.

Alle poche note comunicate ieri sull'inaugurazione della grandiosa Fiera di beneficenza al Palazzo dell'Esposizione a favore *delle Colonie Estive della Croce Rossa, degli alunni delle classi differenziali* crediamo doveroso dare un più dettagliato resoconto, per riparare alle inevitabili omissioni e dimenticanze. Una particolare lode rivolgiamo all'egregio *cav. Picciotti* che nella qualità di segretario generale del Comitato ha saputo assolvere il gravoso compito affidatogli in maniera veramente meravigliosa tanto che ogni più piccolo dettaglio è stato da lui particolarmente studiato e l'ottima riuscita della vasta organizzazione ha superato ogni e qualsiasi aspettativa.

L'addobbo di tutte le sale e particolarmente quella del *Pozzo di S. Patrizio* del *Teatro di Posa* della *Chiromanzia* curato e fatto eseguire da *Dante Giacomini e della Ditta Corvisieri*, che gentilmente si sono messi a disposizione del Comitato ed hanno inviato tutto quanto di più artistico poteva occorrere, è riuscito veramente magnifico.

Particolarmente efficaci sono riusciti i cartelli eseguiti con fine senso d'arte da *Nello Marchesi* per la *Sala delle Danze* da *Orlandi Augusto* e *Cappelli Paolo* per la *Sala del Teatro di Posa*, da *Tito Gregoristi* quello dei *Giuochi infantili*, da *Recevich Nicola* rappresentante una graziosa teoria *dell'Albero di Natale*, e da *Petrescu Costantino* per la *Sala da the*.

La nota Ditta Olivieri ha gentilmente concorso donando i colori e le vernici con quanto altro poteva occorrere alla compilazione dei grandi cartelli.

La rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot* è riuscita veramente superiore ad ogni aspettativa e per unanime desiderio degli intervenuti che gremivano la sala sarà ripetuto domani.

La signora Elena Lunda fu un Pierrot veramente inarrivabile, e la sua mimica efficacissima, misurata e fine seppe commuovere e trasportare all'entusiasmo tanto che ripetuti e fragorosi applausi prorompevano spontaneamente di quando in quando. Efficacissimi e molto bene affiatati tutti gli altri dalla piccola Marcellina Sabatelli alla Severina Bon, alla Anita Troia nonchè il Bertone ed il Rinaldi.

Come già appunto avemmo occasione di dire un complesso artistico veramente superiore ad ogni elogio e che per quel senso finissimo di voler concorrere alla buona opera di beneficenza meritano tutta la nostra particolare riconoscenza.

Gli appositi scenari furono eseguiti con particolare cura dal *Petrescu e dal Marchesi*.

Particolarmente affollata fu la *Sala della chiromanzia* ove la signorina *Rosi Maria, madame Dagobar*, la signorina *Ada Carotti*, la signorina *Evelina Levi*, e la signorina *Maria Morabito*, in graziosissimi costumi arabi e zingareschi riuscirono a gran fatica a soddisfare l'enorme ressa di signori e signore che desideravano conoscere quanto l'avvenire può concedere di gioie e di dolori.

Oggi poi uno speciale *matinè danzante* diretto dal maestro Pichetti coadiuvato dalla gentile figliola Mary ha richiamato uno speciale pubblico appassionato ai suggestivi ritmi dei fox, dei valtzer e dello chimmy che una diabolica *jazz-band* suona ininterrottamente.

La gentile baronessa Corsi e la marchesa Di Targiano si suddividono il grazioso incarico di fare gli onori di casa.

Dopo l'estrazione del dono, inviato dalla ditta Coen, avvenuta ieri e vinto dal biglietto d'ingresso N. 81, si è avuta oggi l'estrazione del dono inviato dall'*Unione Militare* consistente in *una magnifica valigia di cuoio con necessario da viaggio*.

La musica del 2° Granatieri, gentilmente concessa dal comando della Divisione ha prestato servizio per rendere sempre più attraente la grande fiera.

Il concorso di pubblico è veramente enorme e siamo lieti di poter constatare che una vera gara si svolge fra quanti intervengono per concorrere il più possibile al benefico scopo.

A proposito del Quadriportico dei Piceni

Riceviamo:

La «Tribuna» di iersera, nel dar notizia delle opere di restauro compiute, a cura del sodalizio dei piceni, nel portico di S. Salvatore in Lauro ed inaugurate domenica scorsa, attribuisce, con cortesi espressioni di cui son grato, a me il progetto e la direzione del restauro «Unicuique suum». I lavori furono inizialmente progettati dal compianto ing. Filippo Galassi; sono stati diretti dall'ing. conte Stefano Gentiloni Silveri, coadiuvato dal Bigiaretti. Io non vi ho avuto altra parte che nel dare un parere all'inizio, ed ora nell'esprimere vivi elogi per la bella iniziativa e per la riuscita dell'opera; a cui non tolgono valore alcuno lievi mende, facilmente riparabili, nelle tinte date alle pareti ed agli archi.

E di attribuzione inesatta ce n'è un'altra, analoga, che l'architetto bolognese Ottavio Nonni, detto il Mascherino, rettificherebbe come me, se non fosse morto da tre secoli. Non lui è l'autore del bel chiostro, gioiello fine e gentile della Rinascenza; ma un suo anonimo predecessore, certo un lombardo, all'incirca della fine del sec. XV.

Con cordiali ringraziamenti da parte mia e da quella del Mascherino.

Dev.mo Gustavo Giovannoni

Eroi che tornano

I solenni funerali del cap. La Valle

Ieri mattina con grande solennità hanno avuto luogo i funerali del capitano dei Granatieri Remo La Valle, comandante in 2a di dirigibile, eroicamente sacrificatosi per la sua aeronave che la notte 22-23 luglio 1917 cadeva in brillante azione di guerra, colpita dal tiro nemico nell'Adriatico, al largo di Grado.

I funerali sono riusciti degni del grande scomparso: le autorità militari intervenute alle esequie tra cui S. E. il generale Mariani, il gen. De Sibert comandante dell'aeronautica, il gen. Bennati, il gen. Rovida, i numerosi ufficiali dei granatieri il col. Conte Camera, il col. conte Morozzo della Rocca, le rappresentanze dell'Università di Roma ove fu studente, dell'Istituto Giacomo Leopardi ove fece gli studi liceali, numerosissimi amici hanno portato il loro contributo ad onorare la memoria del Capitano La Valle. Al largo di S. Maria Maggiore il corteo ha sostato e tra la commozione generale il maggiore Valle, il noto e valoroso pilota dello «Zeppelin» che sovente si vede sul cielo di Roma, ha con affettuosa e commossa parola ricordato la vita dell'Eroe, le sue gesta, e l'azione di sacrificio con cui chiuse la vita. Il col. Seymandi comandante dei dirigibilisti e primo comandante in guerra del capitano La Valle, ha ricordato come la sua vita fu un'apoteosi della dedizione e del sacrificio che si chiuse con un atto di meraviglioso altruismo.

Il generale De Sibert ha ricordato a tratti incisivi come il capitano La Valle nella sua ultima azione si gettasse non nell'acqua, ma contro l'acqua, e ha dato il benvenuto alla Salma Eroica.

Il rappresentante del comune ha parlato a nome della città e la signora Pecaterra vedova di guerra ha pronunciato nobili parole per l'associazione Madri e Vedove dei Caduti. Dopo di che Ugo Flores a nome della famiglia ha ringraziato coloro che avevano glorificato il capitano La Valle. Quindi il corteo si è sciolto ed ha proseguito pel Verano seguito dalle persone di famiglia.

Durante l'accompagno il dirigibile *Angelo Berardi* comandato dal valoroso Maggiore Calderara ha seguito i funerali gettando fiori sulla Salma nella sosta della glorificazione.

La ripresa delle relazioni commerciali con la Russia

Se le burocratiche lentezze governative hanno permesso all'on. Bombacci di lanciare un nuovo strale contro il Gabinetto Bonomi, i commercianti italiani, alieni da qualsiasi impacciante ufficialità che li avrebbe indubbiamente relegati all'ultimo posto del commercio internazionale, con un bel gesto di audacia, non curando tutti gli ostacoli loro frapposti, hanno riannodato per proprio conto il traffico con la Russia e specie con quel meraviglioso emporio artistico che sono le sue provincie orientali.

La Ditta Cagiati (Corso Umberto - San Marcello) in virtù di uno speciale accordo con la Ditta Farieid (prima tra le ditte italiane che abbia aperti grandiosi magazzini a Tiflis, Bakù, Batum, Olitze ecc.) può offrire in questi giorni come rara primizia ai propri clienti, il *primo* grandioso assortimento di Tappeti Persiani autentici ed antichi, *che saranno ceduti a prezzo sinora mai praticato*.

Ma l'artistico dono (come si potrebbe chiamare altrimenti oggi una vendita a tali condizioni!) non è l'unico che la Ditta Cagiati offre alla propria clientela, a disposizione della quale trovansi tuttora nei grandiosi magazzini le primissime Cristallerie d'Olanda, che tanto successo ottennero fin dallo scorso Giugno, poste in vendita al prezzo primitivo nonostante il recente raddoppiato tasso delle Tariffe doganali.

La morte del generale on. Strani

Improvvisamente è morto a Monteleone Calabro, sua città natia, il Grande Ufficiale Generale Amilcare Strani.

Dotato di vastissima coltura e di carattere integerrimo diresse anche per molti anni la «Rivista militare».

Alla desolata famiglia le condoglianze della «Tribuna».

"Vita femminile,,

E' imminente la pubblicazione di questa Rivista la quale è attesa con vivissima curiosità pel suo programma così ricco e moderno e pel suo carattere così diverso dalle altre riviste femminili. Vita Femminile difatti sarà indubbiamente la più completa pubblicazione che sinora si sia fatta per la donna; essa si occuperà delle più importanti ed urgenti questioni sociali del lavoro, allo scopo di studiare e divulgare tutti gli interessi femminili nel campo politico economico sociale.

Ma la Rivista si occuperà moltissimo della casa che è sempre il luogo naturale dove si svolge la vita della donna, e che deve essere perciò linda, ordinata, artistica, dando consigli pratici per riuscire con poca spesa e molto buon gusto a questi risultati, di buone usanze, di economia domestica di piccole industrie, di igiene specialmente della donna e del bambino, dell'assistenza all'infanzia e agli orfani, di mode, d'arte, di letteratura ecc. Vita Femminile — che tra gli uffici in Roma a Via della Stelletta n. 23 — edita mensilmente in grandi fascicoli riccamente illustrati e con copertina a colori, sarà messa in vendita con la fine dell'anno nelle maggiori edicole e librerie d'Italia.

Asterischi

The di beneficenza al «Princes»

Il prossimo sabato avrà luogo all'Hotel des Princes», gentilmente concesso dal proprietario cav. Müller un the a beneficio della benemerita associazione che porta il nome del principe ereditario Umberto.

Molti biglietti sono già stati venduti e per i pochi occorre rivolgersi alle dame patronesse dell'Associazione.

Si prevede un numeroso concorso di pubblico a cui parteciperanno largamente anche l'ufficialità residente a Roma.

Per il giorno 31 dicembre è annunciato il «Gran Ballo della Crinoline», con costumi che, dagli albori del Risorgimento Nazionale giungeranno fino alle «toilettes» moderne della «Vittoria».

Per la prima volta questa benemerita associazione che per Decreto Reale porta l'augusto nome del Principe Ereditario, indice un grande The danzante per il 24 decembre, dalle 17 alle 20 all'Hotel des Princes.

E' assicurato il più splendido concorso delle Famiglie tutte della migliore società.

I biglietti sono esclusivamente ad invito e possono ottenersi dalle Dame Patronesse e all'Hotel des Princes.

Al Lyceum

Sabato 24 corr., alle ore 17 precise al Lyceum femminile vi sarà un'audizione musicale delle liriche del maestro Mario Cotogni. Esecutrice: Signorina Cecilia Cae Pinna.

Mostra personale del pittore G. A. Gentile

La bella mostra che il pittore Guido Arnolfo Gentile — di cui ieri parlammo — ha aperta nel Foyer del teatro Nazionale e che è stata visitata da S. E. l'on. Rosadi, Sottosegretario alle Belle Arti e delle più alte notabilità dell'arte e della letteratura, non si chiuderà il 22, come era stato annunziato, ma rimarrà aperta fino alla fine del mese.

La mostra di giocattoli

all'Esposizione Salvadori

Si è inaugurata ieri la interessante Mostra di giocattoli, nella bellissima Sala dell'Esposizione Salvadori in Via Nazionale Largo Magnanapoli. Abbiamo notato fra gli espositori le principali Ditte grossiste che praticano prezzi assolutamente eccezionali. La Mostra è completata da un reparto di liquori e dolciumi finissimi. Tutto uno scelto pubblico si affolla innanzi alle spaziose vetrine adornate con senso veramente artistico e sfolgoranti di luce. Questa speciale Mostra si protrarrà fino al 6 Gennaio e vorremmo consigliare tutti i cittadini a dare la preferenza a questo elegantissimo locale nei loro acquisti.

Allattamento infantile

Lo Stabilimento per il latte omogeneizzato, sterilizzato (Silo; in Via Em. Filiberto 27 (telefono 61-38) prepara latte speciale per allattamento artificiale infantile, adatto per le varie età del bambino. Fornisce il prodotto in tante boccette, di capacità varia a seconda dell'età, per quante sono le poppate giornaliere. — Le boccette sono già pronte per essere adoperate, dopo riscaldate a bagno-maria. Fornisce già Istituti per l'allevamento dei bambini, con ottimi risultati.

Latte naturale omogeneizzato e sterilizzato speciale per ammalati e tipo famiglia.

Depositi rinnovati ogni giorno: Via Crescenzio 99 presso Acito, via Po 240 presso Natalizi.

Ringraziamento

La famiglia del compianto rag. *Carlo Marcucci*, anche a nostro mezzo, ringrazia tutte le associazioni e le autorità e tutti quanti vollero associarsi al loro dolore per l'immatura perdita del loro amato Carlo.

Federazione Nazionale Legionari Fiumani. — Tutti i soci sono avvertiti di intervenire assolutamente all'assemblea generale che avrà luogo la sera del 22 c. m. in via Monteroni n. 82 nei locali gentilmente offerti dal Partito Nazionale Democratico, per discutere il seguente ordine del giorno: a) Celebrazione del Natale Fiumano; b) Varie.

Si prega assolutamente di non mancare.

Si comunica inoltre che il mattino del 23 (venerdì), alle ore 9, nella chiesa di S. Marco (Palazzo Venezia) avrà luogo una messa funebre solenne per i caduti del Fiume.

Soci e simpatizzanti con famiglia sono invitati ad intervenire.

Linea postale settimanale

Civitavecchia - Cagliari - Tunisi

La partenza di questa settimana (sabato, alle ore 19) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi sarà effettuata dal nuovo e grandioso postale *Città di Tripoli*, che meritamente è il piroscafo preferito dai viaggiatori.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione *Sicilia* (Sede Centrale in Roma).

Investito da un tram

Mentre il piccolo Marcello Collo di Riccardo, di anni 5, liberandosi dalla mano della domestica che lo accompagnava, traversava via Caio Mario, dove abita, veniva investito dal tram 430 della linea 14, guidato da Pepparelli Giuseppe di anni 36.

Il poverino veniva trasportato a Santo Spirito, e là i sanitari di turno riscontravano la frattura di ambe le gambe e, se complicazioni non sopraverranno, dichiararono che potrà guarire in trenta giorni.

Il tramviere fu fermato e condotto al Commissariato di Porta Trionfale, ma, a quanto pare, la responsabilità del doloroso fatto non risale a lui.

Gli avvenimenti del giorno

Approssimandosi la ricorrenza dell'Epifania, ritornano i vecchi Maghi della leggenda, carichi di strenne e di giocattoli che formano la gioia dei nostri bimbi, e risvegliano in noi — con un mal celato senso di nostalgia e di rimpianto — i più cari ricordi della nostra fanciullezza.

E mentre i bimbi attendono con ansia vivissima l'arrivo della Befana, vi è chi studia assiduamente di soddisfare i loro desideri infantili, di tenere accese le loro piccole fantasie, di realizzare i loro sogni dorati.

Abbiamo potuto ammirare in questi giorni l'incantevole esposizione dei giocattoli che *La Rinascente* ha preparato, con una cura dei particolari, ed un gusto decorativo degno del più alto elogio; trasformando la propria sede in una fantastica visione che sembra il favoloso regno delle fate.

In uno sfondo verde che, pur nel cuore dell'inverno fa pensare alla primavera, fra un trionfo di luci policrome ed un'armonia di colori di magnifico effetto, sorridono e danzano leggiadre bambole piene di grazia e di dolcezza. E tutto intorno, in ogni angolo del maestoso edificio, vi sono profusi innumerevoli giocattoli — dai più semplici ai più originali e più perfetti; — ed artistiche strenne di squisita fattura e di rara eleganza, che destano la meraviglia dei visitatori.

Ed il pubblico che si affolla nei superbi Magazzini de *La Rinascente* e sosta a lungo ad ammirare le grandi vetrine nelle quali la varietà, la bellezza e la novità degli articoli esposti, è pari soltanto alla genialità con cui sono arredate; il pubblico che predilige per i suoi acquisti la potente casa, perchè sa di trovare quanto gli occorre — dall'utensile più necessario all'oggetto più ricco e più signorile; il pubblico è la migliore testimonianza della verità che noi affermiamo.

Accorrere dunque a *La Rinascente* vuol dire estasiarsi dinnanzi ad uno spettacolo paradisiaco; nonchè poter scegliere in un assortimento incomparabile tutto ciò che si desidera, ed avere la certezza di economizzare nel fare le proprie spese.

Gli abbonamenti tramviari

L'Azienda delle Tramvie Municipali comunica:

Si avverte il pubblico che per sua maggiore comodità il servizio abbonamenti per l'anno 1922 verrà disimpegnato nei nuovi e più grandi locali, situati nell'ex convento dei Filippini (Chiesa Nuova), ove sarà aperto al pubblico un numero di sportelli proporzionato al bisogno.

Con successivo comunicato verrà indicato il giorno in cui incomincerà a funzionare detto servizio.

Si portano intanto a conoscenza del pubblico le nuove tariffe per abbonamenti che andranno in vigore col 1.o gennaio p. v.:

— Abbonamenti mensili (a scontrini), L. 30.

Detto tipo di abbonamento, valido per «un solo mese» e per «una sola linea», contiene 100 tagliandi — ciascuno dei quali, con ordine progressivo, dovrà essere staccato dall'abbonato ogni volta che monta su una vettura, e consegnato al fattorino ricevendone in cambio un biglietto contro-marca.

Abbonamento per una linea:

a) Mensile L. 30 (a marca) — b) Trimestrale, 80 — c) Semestrale, 150 (a tessera), — d) annuale, 280.

Abbonamenti cumulativi, su tutta la rete in esercizio:

a) trimestrale L. 250 — b) semestrale, 450 (a tessera) — c) annuale, 700.

Agli abbonati ad una linea (tanto col tipo a marche o a tessera: mensili trimestrali, semestrali o annuali, tanto col tipo a scontrini) è data facoltà di servirsi di tutti i tram che seguono lo stesso percorso limitatamente al tratto comune con la linea su cui è valido l'abbonamento.

* * *

A partire dal 1.o gennaio 1922, le linee tramviarie 2-10 e 28 striisciate, (P. Colonna-S. Croce). pur effettuando l'attuale percorso, assumeranno però rispettivamente i numeri 10 e 20.

Furto al capitano Lomoglie

Il capitano Lomoglie, addetto alla scuola di cavalleria a Tor di Quinto, si era accorto che una discreta somma era scomparsa dal suo cassetto, e di ciò aveva sporta denuncia alla caserma dei RR. CC. di Ponte Milvio.

S'incaricò del fatto il maresciallo Macinanti che riuscì ad individuare il ladro nella persona del soldato Mazzoni Sabino. Fermatolo, mentre acquistava un biglietto ferroviario per Portugliano, suo paese natio, lo perquisì e trovò un biglietto da 500 lire arrotolato nella canna della pistola. Il Mazzoni, per quanto messo alle strette con un abile interrogatorio, non volle confessare ove fosse il resto della refurtiva; però, dopo accurate indagini, il bravo maresciallo la trovò presso la tenutaria di una casa allegra di via della Pace.

Questa donna, tale Lancioni, è stata fermata e denunziata all'autorità giudiziaria.

Il Guy

Ricordiamo che domani venerdì e dopo domani sabato verranno venduti per gli alberghi, i caffè, i ritrovi più eleganti di Roma e per le vie principali, i rami del tradizionale vischio natalizio. La vendita è a beneficio della «Colonia marina pro gioventù predisposta alla tubercolosi» e verrà effettuata da un gruppo di gentili e nobili Signore e Signorine della migliore società romana.

Furto in Casa Odescalchi

Il principe Odescalchi, che ha il suo magnifico appartamento a Palazzo Barberini, si trova da circa un mese a Parigi, in compagnia della principessa.

La casa è custodita da due camerieri, e spesso vi si reca, per la sorveglianza, la signora Mezzetti, moglie del maestro di casa.

Ieri allorchè un cameriere e la signora Mezzetti rincasavano trovarono l'altro cameriere fermo sull'ingresso principale del palazzo che li avvertì che ignoti ladri erano penetrati in casa, asportando i gioielli contenuti in un portagioie foggiato a piccolo tavolo.

Fu deciso dalle autorità di P. S. recatesi sul luogo di non toccar nulla fino all'arrivo del principe che, immediatamente avvisato, è giunto a Roma stamani alle 9.

Dalle prime indagini eseguite, pare che oltre ai gioielli, manchi altro; ad ogni modo il danno subito dalla principessa Odescalchi è rilevantissimo. Poichè lo scrigno fu aperto con una chiavetta di cui solo i camerieri conoscevano l'esistenza, essi sono stati interrogati; e per quanto siano stati assolutamente negativi, è in quel campo che la polizia continua ad indagare.

L'Unione dei contribuenti fondiari

contro gli aumenti di sovraimposte

Riceviamo:

Nell'Assemblea della Unione dei Contribuenti Fondiari che ha avuto luogo ieri con grande concorso di soci, dopo animata discussione nella quale fu da tutti gli oratori espresso il generale malcontento ed una viva effervescenza contro la sempre crescente spogliazione fiscale che inaridisce tutte le fonti della ricchezza pubblica, furono votati a riguardo del Bilancio della Provincia, e del programma finanziario dell'attuale Amministrazione Comunale i seguenti Ordini del giorno:

«L'Unione dei Contribuenti Fondiari,

preso in esame il preventivo del Bilancio Provinciale per l'anno 1922;

considerato che la Deputazione Provinciale malgrado le critiche della Direzione Generale degli affari civili, e l'illuminato e studiato parere del Consiglio di Stato sul Bilancio del 1921;

malgrado le vive proteste dei Contribuenti malgrado l'incidenza ormai evidente delle tasse sul deplorato rincaro della vita, non ha introdotto nella compilazione del Bilancio 1922 alcuna di quelle economie che Ministero e Consiglio di Stato avevano suggerite;

considerato inoltre che la Deputazione provinciale non propone alcuna riforma o semplificazione di servizi, di organici, di sistemi di appalto che siano reale inizio, od almeno dimostrino una positiva tendenza per un programma di economie;

considerato che la Deputazione provinciale pareggia in questo preventivo con l'accensione di altri debiti il passivo; e che questi debiti si dicono necessari per il mantenimento, e per nuovi lavori della rete stradale; ma che non si può neppure escludere che i milioni ricavati da questi debiti non vengano come nell'anno precedente stornati per spese di personale; tanto più che la Deputazione preconizza un riordinamento dei servizi tecnici e la nuovissima istituzione di premi annuali ai cantonieri più diligenti, a vantaggio della cui classe nel Bilancio del 1921 fu già aumentata di 3 milioni la spesa;

considerato che per questi motivi la linea programmatica dell'attuale Amministrazione si riassume nel progressivo sperpero del danaro dei contribuenti che rende inevitabili contro di loro futuri nuovi aggravamenti;

L'Unione dei Contribuenti Fondiari,

deplora l'indirizzo dell'attuale Amministrazione Provinciale; invita le Unioni della Provincia a manifestare con voto pubblico uguale sfiducia, e incarica la Presidenza di agire con ogni energia per impedire, che qualora il Consiglio voti questo preventivo, l'Autorità tutoria lo approvi».

«L'Unione dei Contribuenti Fondiari,

presa in esame la deliberazione Consigliare per nuovi assegni al personale del Comune;

ritenuto che ciò avverrebbe per estensione non obbligatoria della legge 13 agosto 1921 sul personale dello Stato al personale del Comune;

ritenuto che gli oneri derivanti da tale deliberazione, non essendo osservati i limiti, nè determinate le economie compensatrici che detta legge stabilisce, aggraverebbero gli altri 10 milioni la già enorme spesa di 90 milioni per il personale;

considerato che nessuna opposizione fu mai elevata contro equi miglioramenti al personale, oggi di fronte alla disastrosa condizione del Bilancio che ha 51 milioni di deficit, s'impone la più rigorosa economia nelle spese, anche perchè con gli aumenti della sovraimposta fondiaria, della tassa di famiglia, del Dazio Consumo, e di altre tasse minore introdotti nel Bilancio corrente, e con gli aggravamenti della tassa di esercizio, e la nuova tassa di soggiorno proposti per l'anno prossimo, ogni altro carico diverrebbe inumano ed insopportabile;

considerato che il principio che le somme debbano commisurarsi alle reali entrate è fondamentale per ogni sana Amministrazione, e che perciò è assurdo e sconveniente ciò che il Sindacato Generale dei Dipendenti Comunali proclama e che l'agitazione ed il conseguente sciopero del maggio scorso determinarono la caduta dell'Amministrazione Rava, ostinatasi ad affermare il proposito di estendere i miglioramenti a seconda delle condizioni del Bilancio e che lo sciopero si concluse con l'impegno dell'Amministrazione Municipale di estendere senza riserve i miglioramenti».

L'Unione dei Contribuenti fa voto che la Giunta Provinciale Amministrativa anche se opina per l'estensione della legge 13 agosto 1921 al personale comunale, imponga i limiti, le restrizioni, e tutte le economie compensatrici e reali che detta legge esige».

Ingente truffa

Mentre il signor Giovanni Bonifazi, conduttore principale, si trovava sul treno 1775, proveniente da Firenze ed aveva in custodia, come per la sua carica gli spetta, i valori che debbono viaggiare sul treni, gli si presentò uno sconosciuto, che, dichiarando di essere un ufficiale postale, reclamò la consegna dei valori.

Il Bonifazi, ben lungi dall'immaginare il vero essere del suo interlocutore, non solo gli consegnò alcuni pieghi, ma anche gli raccomandò di avere per essi la massima attenzione dato il valore rilevante di 57 mila lire.

Lo sconosciuto si allontanò dopo aver profondamente rassicurato il Conduttore.

Ma, non molto tempo dopo, si presentò al Bonifazi un nuovo ufficiale postale per ritirare i pacchi, e solo allora il troppo ingenuo funzionario si accorse della truffa.

Profondamente addolorato si recò allora dal cav. Mancuso raccontando il fatto; e per quanto il solerte commissario abbia iniziato le indagini, ora brancica nel buio.

Grave disgrazia alla caserma Ferdinando di Savoia

Stamane nella camerata della caserma «Ferdinando di Savoia» il carabiniere Alfonso Senio, mentre esaminava la propria pistola, lasciava inavvertitamente partire un colpo che lo feriva in direzione del cuore.

Il capitano Antonio Siccardo l'accompagnava con una vettura al Policlinico, ma durante il percorso l'infelice cessava di vivere.

Il cadavere è al Policlinico a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Suicidio

Stamane il rag. Augusto Rizzini da parecchio tempo costretto in letto per una nefrite acutissima, eludendo la assidua sorveglianza dei congiunti, ha scavalcato la finestra della sua stanza e si è precipitato nel vuoto.

Allorchè i famigliari si accorsero del fatto corsero nel cortile, ebbero il dolore di constatare che il cav. Rizzini aveva trovato, nell'urto violento, la morte istantanea.

Il cadavere è stato piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una manifestazione fascista

Tutti i fascisti presenti in Roma sono formalmente impegnati a trovarsi venerdì mattina 23 corr. alle ore 8 alla Sede del Partito in via dei Greci 36, da dove inquadrati muoveranno per la chiesa di S. Marco e piazza Venezia, per assistere alla messa che sarà ivi celebrata in suffragio delle eroiche vittime di Fiume.

Tutti i legionari e gli squadristi indosseranno la divisa e porteranno le decorazioni. Per rendere maggiormente imponente la mesta cerimonia, si raccomanda a tutti i fascisti di non mancare all'appello.

Esami di notariato. — Il 20 corrente mese ebbero termine, presso la R. Corte di Appello, gli esami per l'abilitazione a notaro.

La Commissione presieduta dall'avv. Fana cav. Umberto, sostituto Procuratore Generale di Corte di Appello, dei Giudici avv. Bianchi Giulio e Murante Giuseppe e dai notari comm. Russo-Aiello e Mencarelli ha approvati i signori avv. De Paola Vincenzo e i dottori Golino Enrico, Russo Alberto, Dante Felice e Russo Aurelio. Ai neo notari i nostri augurii.

All'Associazione fra i medici Municipali. — Venerdì 23, alle ore 11 si terrà Assemblea Generale all'Ufficio d'Igiene. Tutti i Medici Municipali sono pregati di intervenire.

Lettere polacche

Cekoslovacchia e Polonia

VARSAVIA, dicembre.

L'accordo politico tra Cecoslovacchia e Polonia, firmato il 7 del mese corrente dal Ministro degli Esteri, Skirmunt, forma senza dubbio l'atto più importante compiuto dal governo polacco negli ultimi tempi.

Viva soddisfazione ne hanno dimostrato i giornali di tutti partiti, che sono d'accordo nel definire il trattato di Praga quale importante passo verso una politica di conciliazione fra i popoli dell'oriente europeo.

Già da qualche mese erano manifesti da parte di ambedue i governi, polacco e cecoslovacco, tentativi di giungere ad una alleanza, e l'accordo ora firmato dimostra come questa alleanza fosse infine divenuta una vera necessità.

Nel giugno scorso il presidente del consiglio polacco, Witos, aveva espresso così il suo pensiero circa i rapporti della Polonia con la Boemia: «I problemi politici ed economici, che abbiamo in comune con la Cecoslovacchia, sono così importanti per ambedue i popoli, che indubbiamente anche il governo cecoslovacco farà del tutto per allontanare ogni ostacolo che renda difficile il nostro riavvicinamento».

Si pensava dunque già allora ad un accordo non solo politico, ma anche economico, perchè si reputava che le differenti questioni fossero tra loro così strettamente unite da non potersi in alcun modo separare.

Ed è perciò che già nel luglio scorso il ministro cecoslovacco dell'industria e del commercio, Hotowec, venne in Polonia e nel medesimo tempo il ministro degli esteri polacco, Skirmunt, al quale si deve personalmente riconoscere questa politica di riavvicinamento con la Cecoslovacchia, dichiarava in un'intervista:

«E' nelle intenzioni del governo polacco di risolvere, insieme coi problemi economici, anche i problemi politici che suscitano spesso del malcontento nei reciproci rapporti tra Polonia e Cecoslovacchia».

Ora l'accordo tra i due popoli è pienamente raggiunto, tanto nel campo economico che in quello politico.

L'accordo economico è stato firmato a Varsavia il 20 ottobre u. s. Il testo è ancora segreto, ma sono riuscito personalmente ad avere intorno ad esso alcune interessanti notizie. Il trattato economico forma una parte dell'intero trattato ed è strettamente legato all'accordo politico. Ha per base una reciproca concessione di privilegi e garantisce ai commercianti di ambedue i paesi il libero scambio, regola le tariffe, i trasporti ferroviari e i tramiti, rendendo così possibile il normale commercio tra i due paesi.

Uno dei punti più importanti di questo accordo è l'articolo che riguarda il libero transito che viene garantito per le persone e per le merci dell'un paese attraverso il territorio dell'altro e perciò la Cecoslovacchia acquista il diritto di trasportare le sue merci attraverso la Polonia nell'Oriente e nella Russia, e la Polonia da parte sua ha la via libera verso l'Occidente attraverso la Cecoslovacchia, e cioè per la via più breve e più comoda.

Tutto ciò ha grande importanza per la Polonia, sopratutto nei riguardi dell'Italia, perchè in tal modo resta aperta una via diretta di comunicazione con Trieste e vengono in notevolissima misura facilitati i rapporti commerciali italo-polacchi. Trieste è l'unico sbocco al mare verso l'occidente, del quale la Polonia ha assoluto bisogno: finchè il transito attraverso la Cecoslovacchia era impedito, troppe difficoltà si presentavano alla Polonia per un libero scambio commerciale con l'Italia. Oggi l'accordo ceco-polacco ha aperto la via a tale scambio.

Esso è il secondo trattato commerciale che la Polonia ha concluso in quest'anno (il primo fu con la Romania) e quantunque i due accordi non abbiano nulla di comune tra loro, pure una caratteristica li riavvicina, quella di non essere diretti contro nessuno Stato nè dei Balcani, nè d'Europa tutta.

Parlando in questo senso dell'accordo commerciale, io voglio parlare anche di quello politico, poichè anche questo tende unicamente a stabilire una base necessaria alla cooperazione amichevole dei due popoli vicini e non è diretto contro nessuno Stato d'Europa.

Quasi tutta la stampa polacca ha messo in rilievo questa caratteristica del trattato e nei circoli politici di Versavia si insiste sul fatto che l'accordo con la Cecoslovacchia non significa per nulla che la Polonia sia entrata nella Piccola Intesa. Il trattato è soltanto tra i due paesi e li riguarda unicamente, senza implicare alcuna questione che tocchi altri popoli.

La «Rzeczpospolita» in un buon articolo di commento al trattato di Praga, insiste su tale argomento. Essa riferisce le seguenti parole del presidente del consiglio cecoslovacco:

«Ancora una volta debbo affermare che la convenzione cecopolacca non è rivolta contro nessuno. Non è rivolta nè contro la Germania, nè contro la Russia, nè contro l'Ungheria, nè contro alcun paese d'Europa».

Ed in realtà il Trattato prevede unicamente una reciproca collaborazione per il mantenimento e la osservanza delle decisioni prese a Versailles e a St. Germain, e il suo carattere principale è quello d'un accordo difensivo. Esso ha la durata di cinque anni a datare dalla ratifica. Le parti contraenti si garantiscono reciprocamente una neutralità benevola in caso di aggressione nemica.

Gli altri articoli presentano il medesimo carattere. La Cecoslovacchia dichiara il suo «disinteressamento» nella questione della Galizia orientale: i due Stati si impegnano a reprimere ogni propaganda attiva tendente alla separazione di un qualsiasi territorio dal loro organismo; a non tollerare nel proprio paese nessuna organizzazione politica o militare diretta contro l'integrità e la sicurezza dell'altro; e infine a ricorrere ad un arbitrato per tutte le questioni di alta importanza.

Tale, nei suoi punti principali, l'accordo di Praga, che presenta grandi vantaggi, tanto per la Polonia che per la Cecoslovacchia. L'una e l'altra hanno in comune una lunga frontiera sulla quale si trovano, da ambedue le parti, contrade fertilissime e ricchissime. E' indispensabile che la sicurezza reciproca fosse garantita ai [illegible] che lo sfruttamento di questa zona procedesse in modo normale e vantaggioso.

Infine sono da notare le parole che recentemente Take Jonescu ebbe occasione di dire a questo riguardo:

«La [illegible] difesa dell'indipendenza polacca è nell'occidente e si confonde con la difesa della Cecoslovacchia».

Malgrado il carattere particolare del trattato di Praga, quello cioè di aver per scopo soltanto la tutela degli interessi comuni ai due paesi, pure non si può non riconoscere la sua importanza come nuovo fattore internazionale in Europa.

Il Trattato di Praga può considerarsi quasi un contrappeso opposto al riavvicinamento russo-tedesco, che diviene sempre più vivo e pieno di futuri pericoli, sopratutto per la Polonia. La vita economica della Cecoslovacchia ne è ugualmente minacciata e sente di conseguenza il bisogno di legarsi più strettamente alla nazione sua vicina, la Polonia, che, sola, può assicurarle le grandi vie di esportazione verso l'Oriente.

In tal modo l'assestamento dell'Europa orientale va facendosi sempre più chiaro e definitivo, e i nuovi paesi che la guerra ha creato si accingono a divenire elemento della massima importanza nella futura politica europea.

M. A. Kulesycka.

L'accordo austro-cekoslovacco

VIENNA, 22.

Il cancelliere Schober ha lasciato passare due buone giornate prima di comunicare all'opinione pubblica austriaca il contenuto preciso dell'accordo concluso a Praga. Schober ha firmato a Praga un trattato politico che certo rappresenta per l'Austria il fatto di maggiore importanza dal giorno della fondazione della Repubblica, ma che la priva della relativa indipendenza della quale fino ad oggi ha goduto. I pericoli si tradiscono già dal primo articolo del trattato che contiene l'impegno per la rigorosa esecuzione di tutte le clausole dei trattati di San Germano e del Trianon. Non si vede in che modo questo possa avvenire, senza rinnegare la politica austriaca degli scorsi anni e senza violare il protocollo di Venezia.

Per l'art. 3 gli Stati contraenti si obbligano a mantenere la neutralità in caso che uno di essi sia attaccato. L'art. 4, eminentemente anti-reazionario, fa obbligo di agire contro chiunque attenti al regime attuale sia sotto il punto di vista della politica estera, sia sotto quello della politica interna. Quale accoglienza riserveranno i tedeschi di Boemia a questo impegno non sappiamo ancora, è però fuori di dubbio che Schoeber ha inflitto un grave colpo al sentimento nazionale tedesco ed alla sovranità austriaca. La Cekoslovacchia e l'Austria si impegnano poi a comunicarsi a vicenda i trattati con altre potenze il che significa che Praga acquista il diritto di controllare le faccende della Austria mentre gli impedisce con l'art. 8 «di concludere con qualsiasi altro Stato accordi di sorta in contrasto con la presente convenzione sottoscritta da entrambi i contraenti». Il trattato resterà in vigore per 5 anni calcolati dal giorno della ratifica, ma è sempre denunciato con sei mesi di preavviso. La Lega delle Nazioni riceverà notizia dell'accordo.

La stampa austriaca

L'opinione pubblica austriaca è stupita della portata degli impegni assunti da Schoeber, tanto che formulano riserve sia l'ufficiosa *Reichspost*, sia l'*Arbeiter Zeitung*, la quale pure fu strenua propugnatrice dell'avvicinamento a Praga. Oltremodo turbata del nuovo passo e la *Neue Freie Presse* la quale afferma che si sono assunti impegni troppo gravi la cui difesa esigerà tutta l'abilità politica del cancelliere.

Nel pomeriggio nei corridoi della Camera si asseriva che i pangermanisti ed il partito dei contadini hanno iniziato l'opposizione al governo ritenendo inaccettabili alcune clausole del trattato di Praga.

Riassumendo, se pure l'Austria non è entrata nella Piccola Intesa, nel pieno senso della parola ha concluso con la Cekoslovacchia un accordo analogo a quello concluso poche settimane fa tra Praga e Varsavia, ma con ripercussioni immediate di ben diversa importanza.

Benès ha voluto prendersi una rivincita sull'accordo concluso a Venezia e vi è riuscito, innanzi tutto sfruttando la presente situazione economica dell'Austria.

Giudizi inglesi

sulla politica italiana nell'Alto Adige

Or sono alcuni giorni (10 dicembre), abbiamo esaminato il mutamento di linguaggio avvenuto negli ultimi mesi in molta parte della stampa estera a riguardo dei nostri metodi politici nell'Alto Adige.

I giornali dell'Austria tedesca, della Germania, della Ceco-slovacchia, della Svizzera, dell'Ungheria, della Polonia notano il grande miglioramento che è intervenuto nei rapporti tra Stato italiano e cittadini di lingua tedesca nell'Alto Adige. Oggi diamo conto di un importante studio del professore di Università Harold E. Goad apparso nella celebre *Contemporary Rewiew* di Londra. L'autore si è proposto il quesito: Il movimento irredentista nell'Alto Adige è genuino o artificiale?

Da buon inglese, il prof. Goad si piantò per qualche tempo nella nuova terra italiana «Ebbi molte conversazioni e interviste con persone bene informate di ogni classe sociale comprese le autorità politiche, il segretario del *Deutscher Verband*, varii editori di giornali tedeschi e altri ben noti irredentisti, oltre un gran numero di giornalisti, di pubblicisti, professori, maestri di scuola, contadini e popolo minuto, sia tedeschi, sia italiani. Ho cercato il possibile per chiarire ogni dettaglio storico o argomento, discutendolo con uomini di contraria opinione imparzialmente da entrambi i lati».

Quanta differenza col metodo adottato da molti, da troppi pubblicisti italiani e, diciamolo pure, anche da uomini politici, i quali si fondano, per lo più, su impressioni, su segni superficiali, che si scandalizzano, perchè trovano a Bolzano la scritta *Prinz Eugen* senza avvedersi che si tratta di un grande italiano, il Principe Eugenio di Savoia; portano con se da Roma i pregiudizi belli e fatti o li prendono dal primo che incontrano, che non conoscono come andavano le cose a Trento sotto l'Austria, e vorrebbero d'un colpo, sopprimere ogni manifestazione di vita, di coltura, di civiltà tedesca contro precisi affidamenti dati da tutti i Governi, anche per bocca del Sovrano. E sopratutto non comprendano che è impossibile giudicare obbiettivamente un popolo e una regione senza conoscerne la lingua, la storia, le tradizioni.

Ma torniamo all'inglese. Egli nota che con una sola eccezione (quella del 24 aprile, quando fu ucciso in un corteo storico a Bolzano il maestro di Malvfline) «l'intiero periodo dell'occupazione italiana è stata completamente privo di incidenti, il che prova la condotta ineccepibile delle truppe italiane. I contadini tedeschi dicono che i Carabinieri italiani sono più affabili che i gendarmi austriaci e il fatto di veder soldati italiani conversare e scherzare colla gente tedesca, è chiaro segno che non vi è malevolenza. Ma se si parla con gli agenti politici, come il Segretario del *Deutscher Verband*, questi rivanga i principi di Wilson e non pensa che i suoi amici politici adunati a Bressanone nel settembre 1918, dopo chè Wilson aveva proclamato i suoi 14 punti, chiesero di incorporare all'Austria tutto il Trentino e parte della provincia di Verona.

«Un colto insegnante tedesco mi riferì le parole di un vecchio contadino: «Noi siamo perfettamente contenti, ma non ditelo a nessuno che io vi dissi questo». E terminò il colloquio durato due ore con questo appello: «La prego, signore, se Ella scriverà qualche cosa su questo argomento, non menzioni il mio nome, nè dica che queste sono le mie opinioni sulla situazione politica del *Südtirol*».

Il Goad interrogò anche il segretario del partito clericale (popolare). Questi ammise che il Governo italiano era più liberale di tutti gli altri che avevano annessi dei tedeschi per effetto della guerra delle nazioni. Ammise anche che il sentimento pangermanista è molto meno diffuso di quanto vogliono far credere al mondo alcuni ben noti pubblicisti (pagati da Stinnes e da altri pangermanisti). Come i cattolici sloveni e croati non sono molto coscienti della loro consanguineità con i serbi e i montenegrini ortodossi, così i contadini tedeschi del Tirolo avevano molto maggiore simpatia pel caro Imperatore apostolico di quella che possano sentire ora per i protestanti repubblicani della Prussia. L'elemento religioso è predominante su quello politico. La menzogna del *Deutscher Verband* sta nella sua alleanza col Pangermanismo e nello sforzo di conservare il pregiudizio antitaliano nella visione di una *rivincita tedesca* e di d'una disannessione dall'Italia per unirsi a un unico potente impero germanico. Perciò l'irredentismo nell'Alto Adige non ha radice profonda nei cuori di questi montanari cattolici ma è un'agitazione artificiale mantenuta viva parte colla propaganda, parte colle minaccie e col boicottaggio, parte cogli interessi e le piccole ambizioni, onde è intessuta la vita locale. E quelli che mantengono viva l'agitazione antitaliana, sono talvolta gli stessi che si recano a Roma a chiedere favori e dei favori ottenuti si valgono tra i loro conterranei per aumentare la propria potenza e anche per beffeggiare la bonità innata degli Italiani.

Il Goad esamina la situazione economica: la questione dei debiti austriaci è una delle più complesse e la soluzione non dipende dall'Italia solamente e i creditori dell'Italia si troveranno certamente meglio dei creditori della Iugoslavia o di quelli che sono cittadini di uno Stato in fallimento: frattanto le corone furono cambiate a 60 centesimi, mentre il loro valore attuale è quasi zero.

Il commercio del vino e dell'industria alberghiera dovranno risorgere; il legname si vende nelle vecchie provincie del Regno a prezzi altissimi. Le forze idrauliche della Venezia tridentina vengono messe in valore, ciò che non aveva mai fatto l'Austria. Ma poichè la valorizzazione delle acque attirerà nell'Alto Adige molti operai e capitali italiani, il *Deutscher Verband* se ne duole. «Uno dei dirigenti del *Deutscher Verband* mi disse che egli avrebbe visto volentieri le forze idrauliche giacine sfruttate da capitali tedeschi o internazionali, ma non da italiani. Un altro mi disse che il suo partito odiava l'industrialismo e non desiderava che le forze d'acqua venissero sfruttate. Tanto (osserva lo scrittore inglese) per il sincero interesse di codesti nazionalisti per l'economia futura dell'Alto Adige».

Nel maggio scorso i candidati politici basarono la loro propaganda elettorale sull'esonero dal servizio militare; e i contadini, desiderosi di non perdere il lavoro dei loro figli nemmeno per otto mesi, credettero e votarono. Ma anche qui poco c'entra il sentimento nazionalista come prova il fatto che, non ostante l'opposizione del *Deutscher Verband*, molti tedeschi assunsero servizio volontario come carabinieri e taluni anche come guardie regie e di finanza.

Col decreto sulla leva militare i politicanti nemici dell'Italia ricevettero un colpo meritato perchè è assurdo che un cittadino abbia i diritti e non i doveri che provengono dallo Stato.

Il Goad tratta poi dei nomi delle strade e delle scuole italiane. E su questo quello che dice è ormai superato dai cambiamenti avvenuti dopo il suo soggiorno nell'Alto Adige e principalmente dal decreto-legge 16 novembre 1921 che obbliga i genitori italiani a mandare i loro figli alle scuole italiane e i Comuni a fornire i locali nè più nè meno come a quelle tedesche.

In ultimo il Goad non trova opportuna che sulle vie prima percosse dal rude passo degli alti *Kaiserjäger* ora passeggino i piccoli fanti che vengono dal mezzogiorno d'Italia. Granatieri, alpini, artiglieri da montagna e altre truppe scelte ci vogliono. Lamenta poi che qualche personaggio regale non abbia visitate quelle valli; e anche questo è superato. Le visite del Re e della Regina e della Regina Madre seguirono con grande successo: tutto procedette nel migliore modo possibile e in quest'occasione i nativi delle valli tedesche mostrarono il loro lealismo e il loro scarso attaccamento al pangermanismo, che è sentimento di pochi, i quali, con questo mezzo vorrebbero ricuperare il vantaggio e il prestigio che godevano prima della guerra.

Il Goad così riassume: «Ad eccezione di un esiguo gruppo di irreconciliabili clericali o imperialisti e di un manipolo di giornalisti e politicanti di oltralpe, i quali, se non fossero agitatori, non avrebbero alcuna ragione di rimanere nell'Alto Adige, non sembra esservi alcun vero movimento irredentista, ma piuttosto la naturale preoccupazione di un popolo pacifico, semplice e montanaro di fronte alla scomparsa totale di un sistema che esso aveva amato».

«Il tempo sta dalla parte degli Italiani e, prima o poi, l'agitazione, artificiale deve cadere (e già si hanno molti indizi), i pregiudizi devono scomparire e la situazione economica risolversi. Allora, con un po' più di comprensione per le particolari idiosincrasie tirolesi (di cui il libro: *La passione del tesoro* è una viva esposizione), con una graduale educazione ad ideali nazionali italiani, combinata con un geloso rispetto di quelle che sono le loro tradizionali virtù, l'Italia che ha raggiunto ora il suo baluardo settentrionale, col suo tatto politico e colla sua liberalità, saprà procurarsi in questi stessi montanari dei leali custodi della sua porta».

Non dimenticarsi che uno dei più potenti e valdi irredentisti tirolesi ebbe a dire: La politica che ha adottato l'Italia nel Südtirol, è la nostra rovina.

I nemici spesso ci ammaestrano più degli amici.

La condanna di Von Jagow

LIPSIA, 22.

Von Jagow è stato condannato per complicità nel delitto di alto tradimento a cinque anni di detenzione da scontarsi in fortezza.

La Corte ha poi ritenuto che non vi fosse luogo a procedere contro Schiele e Wanhenheime non avendo essi partecipato al tentativo kappista in qualità di dirigenti.

Il parlamento irlandese si è aggiornato

LONDRA, 22.

Si spera che il Parlamento irlandese prenda oggi le sue decisioni per il Trattato di pace. Ieri vi è stata un'altra fila di discorsi. Cavan Duffy, uno dei plenipotenziari, ha aumentata la confusione, dichiarando che egli col cuore è dalla parte degli avversari del trattato, ma con la ragione dalla parte dei fautori. In nome della ragione egli ha quindi raccomandata l'approvazione del trattato.

Un altro plenipotenziario, il Duggan, ha pure parlato in favore del trattato. Miss Swiney, sorella del lord mayor di Cork, che si lasciò morire di fame in carcere, ha parlato per due ore contro il trattato. Il Parlamento irlandese si è quindi aggiornato.

Intanto si è appresa una parte delle segrete proposte di De Valera. Alla formula del giuramento che i deputati irlandesi premisero al trattato: «giuro solennemente fedeltà alla costituzione dello Stato libero irlandese, a Re Giorgio, ed ai suoi legittimi eredi e successori, in virtù della cittadinanza comune che l'Irlanda ha con la Gran Bretagna», De Valera propone invece questa formula: «Giuro di essere fedele alla costituzione irlandese ed al trattato di associazione dell'Irlanda con la comunità britannica, e di riconoscere il Re di Gran Bretagna come capo degli Stati associati».

E' una sfumatura, ma De Valera trova che la differenza è enorme, e pare disposto, per essa, a buttare in aria il trattato.

Le prossime nozze del Re di Serbia

VIENNA, 22

Re Alessandro di Serbia è veramente alla vigilia delle nozze. Malgrado le recenti smentite, risulta da ottima fonte che il Re sposerà tra breve una signorina dell'aristocrazia francese. Funzionari della Corte di Belgrado si trovano da qualche tempo a Vienna per acquistare le carrozze di gala che già servirono agli Absburgo e ne hanno sollecitata la consegna dovendo esse servire appunto per le nozze.

Pasic ha presentato ieri ad Alessandro la lista dei membri del nuovo gabinetto da lui costituito. In sostanza sono rimasti in carica molti degli antichi ministri. Vivissima fu l'opposizione dei croati contro il ministro dell'interno Pribicevic. Gli uomini nuovi nel gabinetto sono: il prof. Lazzaro Marcovic ministro della giustizia, Zarko Myladinovic ministro delle poste e telegrafi, Vukicevic ministro di agricoltura, Gregorio Rzuryan ministro dell'assistenza sociale, Rafallovic ministro delle foreste e miniere, Kristely ministro dei culti. Pribicevic era tornato al ministero dell'istruzione ma chiese il portafoglio dell'interno a Voya Malinkovic. Gli esteri rimangono a Pasic.

La situazione in Albania

GINEVRA, 22.

La Commissione d'inchiesta per l'Albania della Società delle Nazioni, che era partita da Scutari il 7 dicembre per la Mirdizia, dopo aver visitato questo paese è ritornata ora a Tirana.

Secondo le informazioni che la Commissione ha inviato al Segretariato della Societ delle Nazioni, completa tranquillità regna nella Mirdizia, ove la Commissione ha avuto colloqui con i principali capi delle tribù.

La Commissione ha percorso la frontiera serbo-albanese da Buzmagaz a Dibra. Essa ha constatato che le truppe serbe hanno completamente sgombrato il territorio albanese senza incidenti e si sono ritirate dietro la frontiera tracciata dalla Conferenza degli Ambasciatori.

La Commissione ha appreso anche che lo sgombero della regione di Scutari è pure terminato.

Infine il governo albanese ha informato la Commissione che le truppe del Regno serbo-croato-sloveno si sono interamente ritirate dall'Albania.

ABBONAMENTI per l'anno 1922

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente "La Tribuna" da oggi al 31 dicembre PURCHÈ NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	26.—	13.50
Estero . . . . . »	98.—	50.—	26.—

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . »	22.25	11.25

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . . L.	8.—	4.—
Estero . . . . »	16.50	8.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . . L.	12.—	6.—
Estero . . . . »	20.—	10.—

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . . L.	8.—	4.—
Estero . . . . »	16.50	8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - (indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'Amministrazione della «Tribuna» in via Milano, 37;
l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;
l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roessler Franz e Figli**, Via Condotti, 92.
MILANO — Agenzia **Chiari e Sommariva**, via Dante, 7.

Ultime notizie e informazioni

Cannes e Parigi

5 e 9 gennaio

Le notizie che ci arrivano oggi da Londra sulle prossime riunioni dell'intesa sono talmente confuse e contraddittorie che è bene mettere un po' d'ordine e di chiarezza fra di esse, sulla base di informazioni precise e sicure.

L'incontro di Londra fra Lloyd George e Briand non ha portato a nessuna conclusione. Forse l'unico risultato ottenuto dal loro scambio di idee è stato un esito assolutamente negativo: quello cioè di constatare una volta di più che il punto di vista britannico e il punto di vista francese sono — sulle maggiori questioni internazionali del momento — addirittura contrastanti. Tale constatazione non è nuova. I « convegni a due » franco-inglesi, da Hythe in poi, si sono sempre risoluti in cotesta conchiusione. E sempre ha dovuto poi entrare in funzione il Consiglio Supremo.

Anche questa volta, il caso si ripete. L'incontro di Londra non ha avuto alcun effetto. Ed è invece convocato un nuovo Consiglio Supremo a Cannes, per il giorno 5 gennaio. A questo convegno parteciperanno i capi di Governo alleati: quindi Lloyd George, Briand, Bonomi, Jaspar. Vi si affronteranno tutte le questioni più grosse che sono sul tappeto: riparazioni, rapporti con la Germania, rapporti con la Russia, forse anche problema orientale, ma da un punto di vista generale.

Eran cinque mesi — da quando cioè avvennero, a metà d'agosto, a Parigi, le riunioni per l'Alta Slesia — che il Consiglio Supremo non era più stato convocato.

Poi, a Parigi, il 9 gennaio 1922, avrà luogo la Conferenza dei Ministri degli Affari Esteri alleati, i quali, sulla linea generale di condotta approvata a Cannes, esamineranno a fondo il problema orientale e più specialmente quello dell'Asia Minore, che il conflitto greco-turco e il recente accordo franco-kemalista hanno sempre più complicato. A questa riunione parteciperanno, per l'Inghilterra, Lord Curzon e, per l'Italia, il marchese Della Torretta.

Si tratta dunque di due riunioni differenti; le quali hanno un carattere ben distinto ed un'importanza diversa, benchè la discussione per l'Oriente possa in qualche modo collegarle.

La notizia di un « passo » italiano a Londra, che — secondo alcuni giornali del mattino — sarebbe stato fatto ieri dal nostro Ambasciatore comm. De Martino è destituita di fondamento. Forse sono stati interpretati male nei circoli giornalistici inglesi i contatti che in questi giorni l'Ambasciatore De Martino avrà avuti col *Foreign Office* per concretare la partecipazione del rappresentante dell'Italia tanto al Consiglio Supremo di Cannes quanto alla Conferenza fra i Ministri degli Esteri a Parigi.

Il Consiglio Superiore dell'Emigrazione

Il Consiglio Superiore dell'Emigrazione ha terminato ieri i lavori della importante sessione che è stata iniziata il 16 corr.

Alle sedute, che sono state presiedute dall'on. Turati e l'ultima di esse dall'on. Pantano, sono intervenuti i senatori Bettoni, Bianchi Leonardo, De Amicis, Della Torre e Pantano; i deputati D'Aragona, Grandi Achille, Jacini, Olivetti, Piemonte, Rossi Luigi e Turati; l'on. Cabrini, i comm. Bergoni, Gullini, Lutrario, Paretti, Solinas; il duca Gallarati-Scotti, la signora Novi-Scanni e il Commissario generale De Michelis, i quali tutti hanno preso parte alla trattazione delle diverse questioni poste all'ordine del giorno.

Il Consiglio, dopo avere avuto notizia dal Commissario generale della organizzazione del lavoro che sarà compiuto quest'anno per l'istruzione specifica, tecnica e professionale degli emigranti, si è trovato d'accordo nel rilevare, per quanto concerne la cultura specifica degli emigranti, la necessità di impartire ad essi nozioni generali intorno ai paesi ai quali si dirigono, alle leggi locali, alle condizioni di lavoro, alle assicurazioni sociali. I corsi dovranno essere tenuti, oltre che da maestri elementari, appositamente istruiti da parte del Commissariato, anche dal personale degli istituti di assistenza, della cooperazione e dell'assistenza sociale.

Circa i corsi per la trasformazione tecnica degli operai non specializzati, si è raccomandato che essi utilizzino le altre scuole esistenti e ne integrino il funzionamento e, del pari, per i corsi destinati ai colonizzatori, si è approvato che debbano avere scopi eminentemente pratici.

Il Consiglio ha esaminato le questioni anche interessanti la emigrazione presentate alla Camera e ha deliberato di prospettare al Presidente del Consiglio alcune soluzioni inderogabili circa gli sfratti dalla Svizzera di nostri operai e circa le misure necessarie a soccorrere le famiglie dei colpiti da infortunio sul lavoro e i sinistrati che ricevono la pensione da Stati ex-nemici in moneta deprezzata. E' stata anche prospettata una soluzione per la questione dei danni di guerra sofferti all'estero dagli emigranti con l'approvazione degli ordini del giorno presentati dagli onor. Jacini, Piemonte, Cabrini e Grandi.

Il Consiglio, dopo aver deciso che il Commissariato prenda l'iniziativa del coordinamento dell'opera della amministrazioni statali e degli istituti che si occupano degli smobilitati residenti all'estero e delle famiglie di militari già residenti all'estero, ha portato il suo esame sulla situazione creata agli emigrati italiani in Tunisia, in seguito agli ultimi decreti del Bey e del Presidente della Repubblica sulla cittadinanza. Ha votato un ordine del giorno con il quale si fa appello al Governo per sistemare la questione per mezzo di un accordo di carattere duraturo anzichè con il rinnovo della Convenzione a termine e transitoria. Il Consiglio, inoltre, ha dato il suo parere circa la concessione delle patenti di vettore per emigranti per l'anno 1922 e ha deciso di attribuire alla competenza giurisdizionale dell'ispettore dell'emigrazione del porto di Bari il giudizio dei ricorsi presentati da emigranti appartenenti alle Marche, Abruzzi, Puglie e Basilicata.

Il Commissario generale ha riferito anche sugli accordi di lavoro con Governi ed enti privati tendenti a facilitare l'impiego dei lavoratori italiani all'estero e ha esposto la genesi e gli scopi dell'Istituto Nazionale per la colonizzazione che vuole essere appunto l'agente propulsore della nostra attività di lavoro nei paesi stranieri. Il Consiglio ha udito in merito le considerazioni degli on. Jacini, Bettoni, Olivetti, Piemonte, Grandi e Cabrini e, dopo aver riconosciuto l'importanza di un organismo propulsore e di coordinamento del capitale e del lavoro italiano all'estero, ha dato in merito mandato di fiducia al Commissario generale.

Speciale trattazione ha avuto la Convenzione testè conclusa con il Governo brasiliano e per la quale il Consiglio, approvando l'opera del Commissario generale, ha dato alla unanimità parere favorevole. L'ordine del giorno illustrato dall'on. Luigi Rossi, presentato anche a nome degli on. Bettoni, Cabrini, Jacini e Turati, invita il Commissariato a perseverare nell'azione di vigilanza fin qui spiegata e diretta a regolare l'esodo dei nostri lavoratori e ad impedirlo se venga arbitrariamente stimolato.

Il Consiglio ha incaricato una Commissione, composta degli on. Pantano, Rossi Luigi, Turati, Bettoni, Jacini, Cabrini e del Commissario generale De Michelis di presentare ed illustrare al Presidente del Consiglio alcune delle deliberazioni prese, alle quali i consiglieri intendono dare più particolare importanza.

Lo scioglimento della Banda municipale di Milano

MILANO, 21. — Nella riunione della maggioranza consigliare la Giunta ha preso la decisione di proporre al Consiglio lo scioglimento della Banda municipale, per ragioni di economia — aggiungendo che costando la Banda circa 800 mila lire all'anno per dar solo una sessantina di concerti, val meglio scioglierla nell'interesse del bilancio.

Alla cittadinanza milanese si provvederà con la sostituzione di concerti musicali, prendendo accordi con le società orchestrali e con quelle corali. Il che porterebbe ad un'economia di circa mezzo milione, dopo avere anche provveduto agli impegni di pensione verso i vecchi componenti della banda.

Gli scandali nelle Terre Liberate

Numerose e gravi denunzie

La Commissione parlamentare d'inchiesta per le Terre liberate e redente si è riunita sotto la presidenza dell'on. Caserlano, con la presenza dei senatori Dorigo, Di Rovasenda, D'Andrea, De Novellis, Greppi, Del Giudice, Berti, dei deputati Cosattini e Baglioni e del consigliere di Stato Gatti, segretario generale.

La seduta ha avuto particolare importanza in quanto si è continuato l'esame del vasto e complesso funzionamento del servizio dei risarcimenti dei danni di guerra e, dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i componenti della Commissione, si è deliberato di proporre provvedimenti particolari.

Per affrettare e perfezionare l'accertamento dei danni, per meglio assicurare la difesa degli interessi dello Stato nelle Commissioni liquidatrici, e per una migliore coordinazione del servizio dei pagamenti delle indennità in confronto di quello delle anticipazioni. La Commissione ha ritenuto opportuno che si disponga il rilascio immediato al danneggiato di un titolo attestante il credito definitivamente liquidato verso lo Stato e ciò con norme in parte differenti da quelle stabilite col recente R. Decreto 14 novembre 1921. In quanto alla gradualità dei pagamenti delle indennità liquidate ha proposto un sistema che attui una proporzione diversa all'ammontare delle indennità, con trattamento di favore per i piccoli danneggiati e per quelli cui il sollecito risarcimento si presenti anche di utilità sociale.

Passando poi ad un esame particolareggiato sul funzionamento dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ha riconosciuto l'opportunità di un ordinamento che assicuri la possibilità di seguire e controllare il movimento delle anticipazioni affettuate dal Tesoro in confronto di quelle corrisposte e di norme che regolino le anticipazioni con un sistema di preferenze e di proporzioni analoghe a quelle dei pagamenti.

La Commissione ha stabilito inoltre che fermo sempre il rimedio della revocazione delle indennità liquidate in sede contenziosa, debba ammettersi entro un congruo termine la possibilità di una revisione delle liquidazioni concordate che risultino lesive degli interessi dell'Erario.

Si sono infine presi in esame i risultati delle indagini compiute in materia di ricostruzioni nel Trentino e si è dato corso ad alcune denunzie dell'Autorità Giudiziaria per responsabilità di ordine penale emerse nell'esame della gestione per la assistenza ai profughi nella provincia di Genova.

Eccovi le precise notizie in proposito:

1. Denunzia del ragioniere della Prefettura di Genova cav. Pecorella Liborio e del fornitore Tommaso Bozzano per corruzione.

Per questi due è già in corso il processo a Genova.

2. Denunzia di Tronatore Francesco per sottrazioni di mobili appartenenti a sudditi nemici.

3. Denunzia di Luigi Turbacco già ricevitore del Registro a Sestri Levante e sequestratario del ricco mobiliare dell'albergo Jensch per sottrazione di mobili (peculato) e probabile falso in atto pubblico (sottrazione di atto vero con atto falso).

4. Denunzia del cav. Petracco Domenico ex-consigliere di Prefettura a Genova per sottrazione di mobili in danno dei Comitati profughi di Udine e di Belluno o quanto meno di tentativo.

Trovasi poi pendente innanzi alla Procura Regia di Genova un procedimento per sottrazioni di mobili appartenenti a sudditi di Stati nemici nel quale figurano imputati il soprannominato Francesco Tornatore e tale Agesilao Villa e parte lesa il conte Francesco Ludovico Skrzyski.

Ma più gravi sono le risultanze emerse dalle indagini compiute per le ricostruzioni nel Trentino.

La Commissione ha adottato i seguenti provvedimenti:

a) Denunzia all'Autorità giudiziaria dei gerenti della Società edilizia Valsuganese, Gattamorta Mario, Gattamorta Giovanni, Sanna Giuseppe per truffe ingenti e furto di materiali da costruzione.

b) Denunzia dell'ex-capo cantiere di Telve, Martinelli Ubaldo, per correità nei suddetti crimini.

c) Denunzia dell'ex-capo-cantiere di Borgo, ex-tenente Nomille Egidio, per correità e prevaricazione.

La istruttoria penale ha condotto anche all'arresto dell'ex-capo cantiere di Castelnuovo, tenente Cherubino, nonchè di numerosi assistenti ed altri correi.

La corruzione esercitata dalla Società edilizia Valsuganese è stata larghissima per assicurarsi la falsificazione degli stati di avanzamento dei lavori ed il traffico dei materiali.

Il *credito dello Stato* supera, stando ai collaudi finora espletati, la somma di lire 1.300.090 e dipende per molta parte da frodi e per il resto da anticipazioni eccessive del Genio civile conseguenti ad empiriche estimazioni durante il corso dei lavori.

d) Denunzia degli impresari Schillerò Gaetano, De Luca Paolo, De Luca Michele per truffe commesse durante la gestione degli organi civili per somma che allo stato dei collaudi (29 su 66) ascende a lire 170.000.

e) Denunzia dell'ex-assistente del cantiere di Condino, Caselli Giuseppe per correità nel crimine suddetto.

f) Comunicazione, che ha luogo di denunzia, fatta all'Autorità giudiziaria, previa richiesta avutane, degli atti d'inchiesta finora raccolti a carico dell'ex-capo cantiere di Arco, prof. Sagna Ernesto. Dagli atti comunicati l'Autorità giudiziaria ha preso cognizione di tentativi di truffe e di truffe consumate da imprese o cooperative nel territorio del cantiere di Arco mediante il fallito sistema di falsificazione delle misure. (I crimini furono commessi in massima parte sotto la gestione militare; gli organi civili rivedendo le liquidazioni hanno costretto al rimborso gli assuntori: Cooperativa Basso Sarca, Società Industriale, Fratelli Zanoni. Le responsabilità del personale dell'amministrazione vanno ricercate fra il Sagna e gli assistenti Cravere e Andreasi.

g) Sollecita l'Avvocatura Erariale a provocare sequestri a garanzia dei crediti dello Stato dipendenti dalle frodi denunziate.

h) Fatto sospendere dal Ministero della guerra il pagamento di un mandato di L. 40.000 alla Società edilizia Valsuganese.

Il disastro ferroviario

sul ponte di San Donà di Piave

VENEZIA, 22, ore 3.

Un gravissimo disastro ferroviario è avvenuto iersera poco prima delle 22 sul ponte che attraversa il Piave, presso San Donà: il direttissimo 40 Trieste-Roma comunemente detto « Triestino » è stato investito dall'Oriente-Express Parigi-Milano-Belgrado.

Le comunicazioni sono in parte interrotte e si è privi quindi di notizie esatte e tanto meno dettagliate onde è bene esser cauti nel propalarle; ma se si considera che i treni — specialmente se della classe « direttissimi » come i due scontratisi di iersera — filano in quel tratto a grandissima velocità è facile immaginare la vastità del disastro.

Non appena informate, dalla nostra stazione come da quelle prossime alla località del disastro le Autorità hanno provveduto all'inizio di diversi treni con medici e medicinali, con funzionari e truppa per recare i primi aiuti e organizzare i più urgenti soccorsi alle vittime e ai superstiti della spaventosa sciagura — che sembra sia stata causata dalla densa nebbia che avvolgeva iersera la regione.

Il numero delle vittime finora è impreciso. Vi sarebbero alcuni morti e una trentina di feriti.

I particolari della sciagura

Ore 5.

Man mano che dalla località del disastro giungono qui i superstiti della sciagura si apprendono particolari sempre più raccapriccianti sull'entità del disastro e sul tragico istante.

L'investimento è avvenuto presso le sponde del fiume, appena oltrepassato il ponte nuovo che su quelle s'incunea.

L'Orient-express giunto a Venezia con sensibilissimo ritardo, arrivato presso la biforcazione dei binari che è sulla terra ferma, andava a cozzare con terribile violenza sulle vetture centrali del direttissimo Trieste-Roma, che dall'unico binario che scorre sul ponte s'immetteva in quello di sinistra.

Il treno investito è rimasto addirittura squarciato: la pesantissima macchina dell'*Express* vi si è lanciata contro le vetture di mezzo come un ariete e l'ha quasi frantumate.

Molti viaggiatori che non avevano potuto trovar posto negli scompartimenti delle due classi perchè affollati, come sempre, si erano ammassati con i loro bagagli lungo i corridoi, e mentre chi seduto sulle valigie o sue *plaids* cercava prender sonno e chi appoggiato alle pareti sobbalzanti scrutava dal finestrino fra la nebbia per vedere la località su cui si era più che mai accanito e infranto l'impeto nemico, la morte è penetrata fulmineamente nel convoglio facendo scempio dei disgraziati.

In seguito all'urto tremendo le vetture, come negli spasimi di una agonia feroce si sono contorte, si sono sollevate sulle altre per ricadere in pezzi.

Mi si narra che il macchinista dell'*Express* allorchè tra la cortina nebbiosa che lo avvolgeva potè intravedere la massa oscura dell'altro treno che procedeva in senso inverso al suo tentò la disperata manovra dei freni e del controvapore; ma sia per lo strato omicidiale che s'era posato sui binari che neutralizzò l'azione dei freni, sia per la brevissima distanza che ormai lo separava dal treno, non potè scongiurare il disastro, ma solo forse attenuarlo. La macchina si accasciava sulla vicina scarpata, mentre le vetture si accavallavano, si aggrovigliavano, si frantumavano a vicenda in una stretta macabra, in un frastuono e in un urlio spaventoso.

Fra i morti sembra vi sia anche un colonnello; ma finora non si è proceduto alla sua identificazione.

Si conferma che la nebbia fittissima non abbia permesso ai macchinisti dei due treni di scorgere i segnali che davano come d'obbligo la via libera al solo *Orient-Express*.

Due morti, un moribondo e 30 feriti

VENEZIA, 22. — Secondo le ultime notizie pervenute alla nostra stazione i morti sarebbero solamente due; vi sarebbero inoltre una trentina di feriti di cui uno gravissimo. Tra i morti si crede vi sia un impiegato ferroviario.

Il ferito gravissimo di cui abbiamo parlato è il colonnello cav. Monico, comandante delle guardie regie di Trieste: egli, ricoverato all'ospedale di Mestre versa in condizioni disperate.

Quanti si trovavano nei due treni hanno prestato subito l'opera loro ai feriti e continuarono nell'opera pietosa fino quando da San Donà non arrivarono i primi soccorsi. Quindi si provvide al trasporto dei feriti più gravi a quell'ospedale mentre ne veniva trasportato uno all'ospedale di Trieste.

Verso le 10 il treno proveniente da Trieste privo delle carrozze di coda danneggiate veniva fatto proseguire per Roma.

Il treno di lusso venne fatto retrocedere fino a Venezia. I lavori di sgombero della linea vennero condotti febbrilmente per tutta la notte e mentre vi telefono la linea è già sgombra.

Le impressioni dei superstiti

E' stato interrogato il dott. Alverà, scampato al disastro. Egli era partito da Trieste ed aveva preso posto nella vettura Trieste-Bologna che era verso la testa del convoglio anzi era la seconda vettura, prima della quale si trovava il vagone restaurant.

Il treno aveva da pochi minuti lasciata la stazione di San Donà ed aveva appena passato il ponte quando avvenne l'urto. Il vagone restaurant e la vettura in cui si trovava il dott. Alverà rimasero incolumi; ma le altre e specialmente quelle di coda furono urtate violentemente dalla pesantissima macchina del direttissimo. Prima a ricevere l'urto fu la terza vettura, che era quella diretta Trieste-Roma, dove si è avuto a deplorare un morto. Venivano poi un'altra carrozza Trieste-Roma e due vagoni-letto Fiume-Abazia-Roma e Fiume-Abazia-Torino, nei quali si ebbe a deplorare il maggior numero di feriti.

Il dott. Alverà ha descritto con voce piena di commozione la scena raccapricciante delle vetture fracassate. Nel momento in cui avvenne lo scontro il disco del posto di blocco prossimo alla biforcazione del binario era chiuso. La macchina del treno investitore è ancora rovesciata sulla scarpata. Del macchinista e del fuochista non si hanno notizie. Un'ora e tre quarti dopo il disastro la macchina del direttissimo proseguiva per Venezia con lo ambulante postale ed il vagone-restaurant su cui avevano preso posto i superstiti del treno stesso.

Un altro testimone, il sig. Guido Sinigaglia, che era sul treno investito ha detto che dopo lo scontro il treno in cui egli era si arrestò di colpo. Nel suo scompartimento si trovava fra gli altri viaggiatori una signora che teneva in braccio una bambina di pochi mesi e ne aveva accanto un'altra di circa tre anni. La povera donna si mise ad urlare dallo spavento, ma egli non crede che nè essa nè le bambine abbiano sofferto. Gli stessi passeggeri scesi dalle vetture organizzarono i primi soccorsi.

Il Sinigaglia ha veduto una donna rimanere chinata disperatamente dinanzi al corpo esanime del marito e non volersene staccare.

All'ultimo momento giunge notizia che uno dei morti sarebbe fiumano e l'altro veneziano.

Un altro viaggiatore racconta che si affrettò a recare la tragica notizia a San Donà. Il direttore di quell'ospedale disponeva subito per l'invio di soccorsi. Si conferma che i morti siano due ed una trentina i feriti. Il colonnello Monco, delle guardie regie, che era stato dato per morto, è invece gravemente ferito. A Mestre sono stati trasportati alcuni feriti, uno dei quali, in condizioni gravi, è stato ricoverato all'ospedale.

Il sequestro di una nave a Genova

per l'ammanco alla Dogana

GENOVA, 22. — Ieri il Procuratore del Re emetteva una ordinanza di sequestro della motonave *Edoardo II* ancorata al molo Vecchio, di proprietà della Società Steamship Coaling e C., con sede in via Sottoripa.

Si recarono subito sul galleggiante un commissario e numerose guardie regie. Il funzionario comunicò al comandante della nave l'atto di sequestro e quindi scese a terra lasciando a bordo una pattuglia di militi.

Il sequestro è in relazione con l'affare Gastaldi. Costui il 6 agosto u. s. aveva venduta la nave alla predetta Società per 300 mila lire, ricevendo tale somma, anzichè in denaro, in tante azioni. Fu così che venne nominato amministratore della ditta. La Steamship Coaling e C. ha fatto opposizione al sequestro per mezzo dell'avv. Finocchio, perchè il Gastaldi è responsabile in proprio e non come amministratore della Società. La nave sequestrata ha una portata di 320 tonnellate.

L'autorità aveva pure emessa un'ordinanza di sequestro per un'altra nave della Steamship Coaling e C., ma la nave aveva preso il largo prima dell'emissione del decreto.

Intanto il Pelihon non si è ancora costituito. Stando però alle voci che corrono, pare si debba presto presentare personalmente all'autorità giudiziaria.

NADINE PROCHET CHARBONIER

Vevey, 20 Dicembre, 1921.

Il marito comm. prof. dott. ROBERTO PROCHET, la madre EDVIGE CHARBONIER, il figlio OTTAVIO, la figlia LILIANA col marito dott. DANIELE PENNINGTON DE JONGE e i figli JAMES e RICCARDO, ne annunciano con profondo dolore l'irreparabile perdita.

Non si mandano partecipazioni personali.

PICCOLA PUBBLICITA

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: « Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma ».

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa (centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100, per ogni singola inserzione.

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

ACQUISTEREBBESI suburbio proprietà cintata, libera quanto prima, alberi annosi, frutteto, possibilmente con costruzione rimodernabile. Offerte dettagliate avvocato Mascioli, Piemonte 30.

AUTOMOBILISTI. Acquistiamo pneumatici fuori uso: Corso Marche 80. Tel. 31940.

CAMERE e piccoli appartamenti si trovano a Spoleto all'Albergo Tordelli frequentabili in ogni stagione per le grandi comodità, ascensore, riscaldamento, acqua corrente calda e fredda in ogni camera, bagni sempre pronti, vitto squisitissimo. Ridotte facilitazioni per le permanenze superiori alla settimana.

CERCASI appartamento mobiliato, dieci ambienti, soleggiato, ogni confort, per gennaio o subito. Offerte dettagliate avvocato, Mascioli, Piemonte, 30.

DICIOTTENNE, licenziato matematica Istituto, occuperebbesi tutta o parte giornata. Scrivere: O. 200. Unione Pubblicità.

FABBRICA germanica cede rappresentanza esclusiva ogni provincia Italia centrale meridionale articolo tecnico brevettato gran consumo forte utile. Necessità persona attiva, primarie referenze cinquemila acquisto deposito. Offerte Faro, Casella postale 82, Torino.

IMPORTANTE casa mobili d'arte cerca competente ed abile rappresentante sulla piazza di Roma. Scrivere: Quarti via Mameli 10, Milano.

LANCIA torpedo 25-35 illuminazione avviamento elettrico 30.000, Napoleone III, 29.

NOBILTA', riconoscimento, concessione titoli, storia famiglia. Segreteria Ufficio Araldico, Firenze.

PIANOFORTI esteri recenti arrivi. Harmoniums Pianola. Negretti. Due Macelli, 102.

VENDESI pelliccia talpa occasione rivolgersi portinaia, Piazza Porta Pia, 121.

CORRISPONDENZE

L. 0.60 la parola, minimo L. 6.—

17 MARZO. Dolentissimo saluto. Esortoti core. Teco feste solenni, pensieri, auguri amore. Tantissimi.